

MLVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	44449	Interrogazioni (Annunzio)	44474
Disegni di legge:		PRESIDENTE	44475
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	44449	OLIVERO	44475
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	44450	BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	44475
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	44469	Per la discussione di mozioni:	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i>	44468
Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971)	44450	PRESIDENTE	44468
PRESIDENTE	44450, 44473	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	44450
BARONTINI	44450	Sostituzione di un deputato	44469
SAMPIETRO GIOVANNI	44451		
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	44452		
SURACI	44454		
BUZZELLI	44455		
BARBIERI	44456		
CIUFOLI	44459		
CREMASCHI OLINDO	44459		
LA MARCA	44461		
MANIERA	44462		
POLLASTRINI ELETTRA	44466		
MONTANARI	44469		
RICCI GIUSEPPE	44470		
ROSSI MARIA MADDALENA	44471		
BETTIOL GIUSEPPE	44473		
DUGONI	44473		
Proposte di legge:			
<i>(Annunzio)</i>	44450		
<i>(Ritiro)</i>	44450		
Auguri per il Natale:			
MARAZZA	44473		
PRESIDENTE	44474		

La seduta comincia alle 10.

LONGONI, *f. f. Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Ferrario.

(È concesso).

Deferimento a Commissione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito all'esame e all'approvazione della IV Commissione permanente, in sede legislativa:

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 13 giugno 1952, n. 706, e 28

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

giugno 1952, n. 894, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 ». (*Approvato dal Senato*) (3082).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea di disegni di legge.

PRESIDENTE. Informo che su richiesta del prescritto numero di deputati i seguenti disegni di legge, già deferiti alla V Commissione permanente in sede legislativa, saranno, a norma dell'articolo 40 del regolamento, discussi dall'Assemblea:

« Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (*Approvato dal Senato*) (3028);

« Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (*Approvato dal Senato*) (3029),

La Commissione pertanto riferirà all'Assemblea.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Borsellino:

« Istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali » (3108);

dai deputati Riccio, Jervolino Angelo Raffaele, Leone Giovanni, Titomanlio Vittoria, Numeroso, Colasanto, Improta, Liguori, Leonetti, Salerno, Ceccherini, Caserta, Sica, D'Ambrosio, Chatrian, Mazza, De Michele e Notarianni:

« Finalità e funzionamento della Mostra d'Oltremare e del lavoro nel mondo » (3110);

dai deputati Chiesa Tibaldi Mary, Chiostergi, Belloni, Colitto, Bennani, Rossi Paolo, Marazza, Delli Castelli Filomena, Bianchini Laura e Notarianni:

« Divieto di fabbricazione, importazione, esportazione e vendita dei giocattoli di guerra » (3111)

dal deputato Longhena:

« Applicazione in favore dell'Associazione italiana della Croce rossa di un contributo sui premi di alcune assicurazioni » (3112).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, queste proposte di legge saranno stampate, distribuite e trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa.

Annunzio di ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Longhena ha ritirato la sua proposta di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 250 milioni a favore della Associazione italiana della Croce rossa » (2458).

La proposta di legge è stata pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione
del disegno di legge elettorale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno. L'onorevole Barontini ha presentato il seguente:

« La Camera,

considerando che il disegno di legge n. 2971, con il premio di maggioranza alle liste apparentate, porta all'alterazione dei reali rapporti fra le forze politiche del nostro Paese, e distrugge i principi fondamentali di democrazia,

respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di svolgerlo.

BARONTINI. Mantengo l'ordine del giorno rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno Sampietro Giovanni e Negri:

« La Camera,

considerata la sfavorevole ripercussione che le modifiche alla legge elettorale determi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

nerebbero nella coscienza dei giovani, facendo ad essi apparire la democrazia come nullo altro che un giuoco di cui si possono di volta in volta modificare le regole fondamentali a seconda del tornaconto contingente di un partito o di gruppi politici,

invita il Governo

a far distribuire tra i giovani, tramite le varie organizzazioni giovanili e le scuole, prima della prossima consultazione elettorale, un congruo numero di copie di un opuscolo in cui siano riprodotti per esteso i discorsi pronunciati alla Camera sulle pregiudiziali, sulla sospensiva e nel corso della discussione generale del disegno di legge cui il presente ordine del giorno si riferisce; disponendo altresì che la compilazione del testo sia controllata da una apposita Commissione parlamentare con rappresentanza proporzionale dei gruppi e che la distribuzione sia gratuita, imputandosi la spesa alla voce prevista nel bilancio del Ministero dell'interno per le elezioni prossime ».

L'onorevole Sampietro ha facoltà di svolgerlo.

SAMPIETRO GIOVANNI. Ogni legge ha un proprio fondo etico, palese od occulto, diretto o indiretto; ogni legge, ho detto, anche quelle tecniche o amministrative. Nella legge elettorale che stiamo discutendo c'è addirittura una supereticità, in quanto essa predispone la composizione di un organo che dovrà legiferare. Da qui l'enorme importanza che la legge assume sul piano morale e la necessità che ciascun elettore abbia conoscenza della sua intrinseca natura: soprattutto, la devono avere i giovani, i quali devono rendersi conto esattamente se la legge rappresenta un atto di democrazia o una pietra di scandalo. Io attribuisco grande importanza a questo, perché ritengo che se, nel 1921-22, i giovani avessero avuto la coscienza che io propongo di attribuire loro, molto probabilmente le forze del male non avrebbero avuto il sopravvento.

D'altra parte, io ritengo che questa legge sia fondata su dei principi enormemente ingiusti. Come il fascismo distingueva i cittadini in reprobri ed eletti, a seconda che avessero o meno la tessera del partito, così questa legge discrimina i cittadini, ed attribuisce al loro voto un valore diverso, a seconda che esso è assegnato al centro o alle estreme. Giustamente l'onorevole Marchesano, interrompendo il collega Moro, diceva (con ciò sintetizzando l'ingiustizia di questa legge) che mentre a un democristiano basteranno

35 mila voti per essere eletto, per gli altri ne occorreranno 70 mila.

Per questo scopo che, nella sua mira, oltre che ad essere istruttivo, assume un'essenziale carattere educativo, io propongo che sia data la massima divulgazione alle leggi elettorali e alla discussione che in quest'aula si è svolta e si svolgerà, essendo le nostre discussioni quelle che più ne sviscerano la natura. Naturalmente basterà sintetizzare gli argomenti pro e contro la legge, in modo da contenere il tutto in un opuscolo di dimensioni ragionevoli.

Si dirà che una iniziativa del genere comporterebbe un aggravio finanziario notevole. Io non lo penso, ma comunque, qualunque sia la spesa, anche se raggiungerà il centinaio di milioni, essa, di fronte ai parecchi miliardi di costo delle operazioni elettorali, sarà sempre poca cosa e comunque varrà sempre la pena affrontarla se si otterrà il fine di educare il corpo elettorale. È evidente, infatti, che ben altro valore avranno in questo modo le elezioni; un conto, infatti, è avere un corpo elettorale perfettamente cosciente della legge che regola le elezioni e un conto avere un elettorato che non sa quale strumento ha in mano. Affermo questo, quando penso che vi è ancora tanto analfabetismo in Italia, cioè gente che non legge, che possiede opinioni politiche solo per quello che sente dire da chi legge i giornali, e coloro che leggono i giornali, nelle oasi dell'ignoranza, appartengono spesso alla classe dirigente.

Noi sappiamo pure che la gente che vota esclusivamente secondo il dettame altrui, e non secondo la propria coscienza, non è tutta analfabeta, ma ve n'è di quella che pur potendo istruirsi in materia direttamente non lo fa perché vive lontano dalla politica, particolarmente le donne che di questa hanno quasi orrore: non sono esse che votano, ma seguono la volontà altrui.

Orbene, questa penetrazione nella coscienza e nell'animo popolare è indispensabile, specialmente dopo l'adozione del voto obbligatorio: se si impone l'obbligo di votare, si ha il diritto di conoscere perfettamente lo strumento in base al quale si vota.

Dal voto obbligatorio, nasce imperativa la necessità di istruire il corpo elettorale sulla natura della legge, non soltanto dal punto di vista tecnico o politico, ma anche dal punto di vista etico della legge stessa. In questo opuscolo saranno esposte le vostre ragioni e le nostre: l'elettore sarà illuminato sui vari punti di vista, e starà a lui decidere secondo coscienza, starà a lui prendere la strada giusta. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

PRESIDENTE. Seguono gli ordini del giorno Bernieri:

« La Camera,

considerato che in occasione di ogni campagna elettorale alcuni partiti, privi di ogni scrupolo democratico, non esitano a ricorrere alla turpe speculazione politica sulla sorte dei prigionieri italiani in Russia;

considerato che, quando tale argomento è stato discusso in Parlamento, il Governo ha apertamente dichiarato che tali speculazioni andavano condannate;

considerato che il ricorso a tali forme di propaganda avviliscono e degradano la competizione elettorale, che inoltre esse possono integrare gli estremi dei reati di cui all'articolo 656 del Codice penale,

impegna il Governo

a perseguire le predette manifestazioni di propaganda sui prigionieri in Russia a termini di legge »;

« La Camera,

considerato il turbamento della opinione pubblica provocato dalla presentazione e dalla discussione del disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati » (2971),

ritiene che tale disegno di legge, qualora venga approvato, possa creare, per l'assoluta insicurezza derivante per ogni elettore di una diretta destinazione del suo voto alla lista e al candidato prescelti, un ulteriore e più grave disagio della coscienza politica dei cittadini,

e decide di respingerlo ».

Poiché l'onorevole Bernieri non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Seguono gli ordini del giorno Berti Giuseppe fu Angelo:

« La Camera,

considerando che nelle passate elezioni si sono verificati frequenti casi di illeciti interventi delle forze di polizia contro le manifestazioni dei partiti d'opposizione,

impegna il Governo

a dare rigorose disposizioni perché le forze di polizia osservino una effettiva imparzialità nel corso della campagna elettorale »;

« La Camera,

considerato che la nuova legge elettorale altera i rapporti diretti tra il corpo elettorale in ogni circoscrizione e il corpo degli eletti, togliendo al voto il carattere di voto uguale e diretto e, quindi, sottraendo l'eletto

al controllo diretto degli elettori che nella circoscrizione hanno votato per lui;

considerato che la situazione che verrebbe a scaturire dalla legge proposta altererebbe anche i rapporti tra il Governo e il Parlamento ledendo così totalmente i principi fondamentali della democrazia parlamentare,

respinge la legge e passa all'ordine del giorno ».

Poiché l'onorevole Berti Giuseppe fu Angelo non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Seguono gli ordini del giorno Bettiol Francesco Giorgio:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 2971, recante modifiche al testo unico di legge per l'elezione della Camera dei deputati, determina una involuzione del sistema democratico del nostro Paese;

e ritenuto che esso è pregiudizievole al rispetto della dignità e personalità umana statuendo la discriminazione tra gli elettori italiani con la istituzione del voto plurimo, delibera di respingerlo »;

« La Camera,

mentre afferma l'esigenza che le prossime elezioni si svolgano in clima di ordine e serenità,

richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di dare disposizioni precise ai presidenti dei seggi al fine di impedire che, rappresentanti di lista, scrutatori od altri, per una qualsiasi ragione possano raccogliere e comunicare all'esterno dati atti ad individuare l'andamento delle operazioni elettorali allo scopo di esercitare pressioni su coloro che per volontà o impossibilità non abbiano ancora votato ».

L'onorevole Francesco Giorgio Bettiol ha facoltà di svolgerli.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Signor Presidente, mi limiterò ad illustrare soltanto il secondo.

Questo ordine del giorno potrebbe non avere senso, se noi ci trovassimo di fronte a un partito di Governo rispettoso dei diritti di tutti i cittadini, che si tenesse lontano da ogni atteggiamento, o interferenza, a favore della propria parte politica, e non piuttosto disposto a compiere, per questa sua parte politica, abusi, intimidazioni, corruzioni.

L'esperienza del recente passato giustifica la presentazione di questo mio ordine del giorno e la sua breve illustrazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

È grave che ancora una volta, da questa parte politica, si sia indotti a chiedere al Governo e al partito di maggioranza garanzie per il rispetto della legge; ed a questo si sia spinti per l'interpretazione e per l'applicazione che, da parte degli organi di pubblica sicurezza, si fa della legge; i quali organi informano la loro condotta ed interpretano la norma a seconda che essa giovi o non alla parte politica che detiene il potere, cioè alla democrazia cristiana.

In questo ambiente di scarsa fiducia da parte di un notevole numero di elettori italiani, si svolgeranno le prossime elezioni politiche. Il mio ordine del giorno postula che queste abbiano ad effettuarsi in un clima di ordine e di serenità.

Io penso che su questa esigenza, almeno formalmente, tutti i colleghi siano d'accordo. Purtroppo, però, dobbiamo rilevare che a questo non soccorre una legge elettorale del tipo di quella che stiamo discutendo, e che, se approvata, approfondirebbe la divisione nel paese, e su voi ricadrebbe la responsabilità di aver trasportato questa divisione, questa lacerazione, in seno alle stesse nostre famiglie, cioè nell'ambiente a noi più caro.

È certo che nessuno potrà consolarsi, né dimenticare, né perdonare, per il fatto che il proprio voto (voto di uno che si ritiene sincero e democratico, cosciente dell'importanza del voto medesimo e delle conseguenze che comporta) valga la metà di quello del congiunto — ad esempio, demente — o del voto della propria madre, alla soglia dell'infinito; la quale, sotto la coartazione religiosa, è indotta a votare per la democrazia cristiana.

Con questa legge, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, vi assumete anche la tremenda responsabilità di accendere, perfino nelle famiglie, focolai di discordia e di divisione, perché non sarà facile convincere della bontà di questa legge il giovane che guarda al futuro con la fiducia che gli deriva dal proprio ideale, con la speranza — che in lui è certezza — di un avvenire migliore, di lavoro, di progresso, di serenità. E mentre egli si appresta a dare, con il voto, il mandato di rappresentanza a quegli uomini che lavorano in quella direzione, cioè nella direzione dei suoi ideali, voi riducete della metà l'efficacia del suo voto, perché intendete porre un ostacolo alla realizzazione di queste sue aspirazioni. E se questo giovane ha, ad esempio, una sorella che ha rinunciato per sempre a questo mondo fatto di cose vive, umane, palpitanti, rinchiudendosi in un convento, ebbene, il voto della

sorella suora, secondo il risultato della vostra legge, varrà il doppio.

Quale maggiore offesa potreste fare al principio di democrazia e di uguaglianza?

Ripeto che se, per disgrazia nostra e dell'Italia tutta, le elezioni dovessero farsi con una legge come questa, così ingiusta, esse si svolgerebbero in un clima di estrema tensione. Da questa constatazione deriva la necessità di eliminare ogni causa di attrito, ed a ciò tende il mio ordine del giorno, che reclama l'intervento del Governo perché si diano disposizioni precise ai presidenti dei seggi, al fine di impedire che rappresentanti di lista, scrutatori od altri, per una qualsiasi ragione, possano raccogliere e comunicare all'esterno dati atti a rendere noto l'andamento delle operazioni elettorali, allo scopo di esercitare pressioni su coloro che, per loro volontà od impossibilità, non abbiano ancora votato.

Che queste pressioni possano esercitarsi, sono convinto che nessuno di voi ne dubiti, anche perché il passato è ricco, al riguardo, di esperienze, ed io potrei fornire alla Camera la documentazione di innumerevoli brogli, che, nelle ultime elezioni, furono consumati, appunto per effetto di questa rilevazione. Ma mi esimo dal farlo: avrò altre occasioni per denunciare questi fatti.

L'onorevole Marotta, nel suo discorso (uno dei rari discorsi di quella parte politica, fatto con pacatezza, senza il ricorso ai soliti luoghi comuni), ha affermato, concludendo, la tranquillità del suo partito per l'esito delle elezioni, e la sicurezza di raggiungere il 65 per cento dei voti dell'elettorato, con i partiti collegati.

È certo che se vi fosse, nella democrazia cristiana, questa assoluta sicurezza, dovrebbero cadere i motivi che hanno consigliato la presentazione di questo disegno di legge. Ma, onorevoli colleghi, appunto perché a voi della maggioranza manca, non la sicurezza, ma persino la speranza di conservare le attuali posizioni, siete ricorsi a questa legge, che vi consente di ottenere una rappresentanza artificiosa, non adeguata alla base politica che avete nel paese.

Voi avete avvertito nelle ultime consultazioni del 1951 e 1952, un pauroso vuoto nella opinione pubblica, una falcidie di voti al vostro partito. Ed è proprio perché voi rilevate questa realtà, che ne siete preoccupati, che avete fatto ricorso a questo triste arnese per dar l'assalto alla diligenza, stando pure in noi serie preoccupazioni ma di tutt'altra natura. Cioè noi temiamo che, di fronte alla probabilità di non raggiungere il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

numero necessario di voti per aggiudicarvi l'illecito e copioso bottino, ricorriate ad ogni genere di brogli, di intimidazioni, di pressioni: tutti i mezzi verranno posti in movimento, dall'intervento del clero alle sollecitazioni di carattere economico, per indurre i recalcitranti a compiere quello che voi definite il dovere del voto. A questo voi giungerete appunto perché avete seri dubbi sull'adesione alla vostra politica da parte delle masse popolari italiane; di quelle masse le quali oggi, dopo cinque anni, possono giudicare la vostra azione non in astratto, ma da quello che avete compiuto, e più ancora da quello che avete in mente di compiere. Bilancio consuntivo che non soddisfa i lavoratori né i ceti medi; bilancio di previsione che desta allarme e che va respinto con forza. Se voi, colleghi democristiani, aveste ben governato in questi cinque anni che tenete il potere, se fosse stato risposto all'aspettativa, alla speranza che il paese aveva riposto nella vostra politica il 18 aprile 1948, sarebbe fuor di dubbio l'inutilità di questa legge, in quanto vi sarebbe stata riconfermata la fiducia da quella parte dell'elettorato che questa fiducia vi diede cinque anni or sono.

Io vorrei qui riferire l'umore di quella parte dell'elettorato che più mi interessa, cioè quella che vive sulle montagne, ma la brevità del tempo non me lo consente; tuttavia non posso esimermi dall'affermare che la insoddisfazione delle genti di montagna per la vostra politica è molto diffusa. Concorre ad aumentare questa insoddisfazione la vostra politica equivoca, che in superficie vuol apparire rivolta alla difesa della pace, ma esaminata nei suoi concreti aspetti è indirizzata alla preparazione della guerra.

Ora, se dovesse riuscirvi, ed io spero che non vi riuscirà, di far approvare questa legge elettorale truffaldina, che riduce del 50 per cento il valore del voto del povero, dell'operaio, rispetto a quello del padrone, della donna del popolo rispetto a quello della dama o della beghina, voi introdurreste nella competizione elettorale un elemento di grave disordine, di odio. Voi ancora una volta avreste calpestato quei principi di democrazia che troppo spesso riecheggiate in quest'aula, ma che giornalmente spogliate di ogni contenuto sostanziale. Legge elettorale dell'odio, quindi.

Se voi, poi, ad una tale legge aggiungerete anche il subdolo ed equivoco intervento delle forze ecclesiastiche che vi appoggiano e di quelle organizzate dell'Azione cattolica, la reazione a questi interventi non potrà man-

care e non mancherà. Pertanto, raccomandando l'accoglimento del mio ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Suraci:

« La Camera,

nel considerare la gravità dei fatti ed episodi di che in alcune circostanze si sono verificati durante il periodo delle votazioni,

invita il Governo

a dare tempestive, precise e generali disposizioni affinché il divieto di fare propaganda in prossimità delle sezioni elettorali — secondo il disposto dell'articolo 31, titolo IV del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — sia da tutti scrupolosamente osservato e fatto osservare ».

L'onorevole Suraci ha facoltà di svolgerlo.

SURACI. L'esperienza che ho fatto con le elezioni politiche del 1948 e con quelle amministrative del 1951 e del 1952 mi ha indotto a presentare quest'ordine del giorno. Credo che nessuno, in quest'Assemblea e fuori, possa onestamente affermare che durante le elezioni politiche del 1948 e le amministrative del 1951 e del 1952 non vi furono centinaia e centinaia di casi di patente violazione della legge elettorale e precisamente dell'articolo 31 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, il quale recita: « Nel giorno delle elezioni sono vietati i comizi e le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Ogni propaganda elettorale è vietata entro il raggio di duecento metri dall'ingresso della sezione elettorale ».

Si potrebbero citare migliaia di casi di violazione di tale articolo, ma mi limiterò a ricordarne uno solo, che mi sembra molto significativo e che è opportuno la Camera conosca. A Reggio Calabria il 25 maggio del 1952 il calzolaio Ditto Antonino, nell'uscire dalla sezione elettorale dove si era recato a votare, si accorse che a pochi metri dall'ingresso della sezione una signorina faceva propaganda. Il Ditto le si avvicinò e fece rilevare alla signorina che la legge proibiva di fare propaganda nelle vicinanze della sezione elettorale, invitandola a desistere da tale attività; ma la signorina, democristiana, continuò il suo lavoro, avendo nelle mani un libretto a madre e figlia nel quale erano segnati nome, cognome ed indirizzo degli elettori che ancora non avevano votato. Il Ditto glielo prese di mano e lo consegnò ad un agente della forza pubblica che assisteva alla scena a pochi metri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

di distanza. L'agente sequestrò il libretto, ma, anziché fermare la signorina, fermò il Ditto conducendolo in questura. Dalla questura egli fu inviato alle carceri e denunciato per violenza privata. Dopo otto giorni di carcere il Ditto fu liberato perché il fatto non costituiva reato. La signorina non solo non ha avuto alcun disturbo, ma probabilmente avrà ricevuto un premio dal locale comitato civico. Questo e moltissimi altri fatti consimili si sono verificati durante le elezioni politiche ed amministrative.

Per evitare che questi fatti, che costituiscono una patente violazione della legge, si possano ripetere nelle prossime elezioni politiche, ho presentato il mio ordine del giorno. Il Governo dovrebbe dare disposizioni affinché la legge sia osservata e fatta osservare. Io non ho fiducia che voi lo facciate e nemmeno i lavoratori hanno questa fiducia. Come si può aver fiducia in un Governo che ha avuto la faccia tosta di presentare alla Camera l'impudente disegno di legge che stiamo discutendo? Come si può aver fiducia in un Governo che vuol far approvare una legge per la quale un voto dato alla democrazia cristiana ed ai partiti con essa apparentati vale il doppio di un voto dato alle opposizioni?

Non rientra nel mio compito discutere il meccanismo mastodontico del disegno di legge in discussione. Altri oratori l'hanno fatto con grande competenza e con forti argomentazioni, alle quali voi della maggioranza non avete saputo dare alcuna risposta. Con questo disegno di legge il Governo non solo viola le norme della Costituzione del nostro paese, ma si prepara il terreno per una dittatura clerico-fascista, nell'illusione che gli consenta di fermare la marcia in avanti dei lavoratori. Signori del Governo, il recente passato non vi ha insegnato nulla? È possibile che non abbiate imparato nulla dalla ignobile fine che hanno fatto la dittatura fascista e gli uomini che l'hanno voluta? Stolti! Badate: voi potrete fare soprusi, violare le leggi dello Stato, le leggi della nostra Repubblica fondata sul lavoro, potrete arrestare, bastonare, uccidere i lavoratori, così come avete fatto a Modena, a Montescaglioso, a Melissa, ma non potete fermare il corso della storia, non riuscirete a far tornare indietro i lavoratori nella loro marcia ascensionale verso il progresso, verso un avvenire migliore. Noi, qui e fuori di qui, confortati dalla potente forza del popolo lavoratore, ci batteremo perché le forze della reazione, di cui voi siete l'espressione, non abbiano a prevalere. Questo, o

signori, è il nostro dovere; siatene certi, noi lo compiremo fino in fondo, anche a prezzo del nostro sangue. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguono gli ordini del giorno Buzzelli:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge in esame, presentato dal ministro dell'interno, tende in modo manifesto ad assicurare il predominio del partito di maggioranza attualmente al Governo, con evidente pregiudizio di tutte quelle forze che, particolarmente in Lombardia, dettero grande contributo alla recente lotta di liberazione nazionale e che, orientandosi verso quei partiti che diverrebbero minoranza contrariamente alla volontà degli elettori, si vedrebbero praticamente escluse dalla direzione della vita politica del paese,

decide di respingere il disegno di legge n. 2971 »;

« La Camera

fa voti

affinché il Governo dia disposizione ai prefetti perché si astengano, in periodo di campagna elettorale, dall'esercitare le facoltà loro attribuite in periodo fascista dall'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza ».

L'onorevole Buzzelli ha facoltà di svolgerli.

BUZZELLI. Intendo svolgere soltanto il secondo ordine del giorno, con il quale chiedo che, da parte del Governo, si invitino i prefetti della Repubblica ad astenersi dall'applicare, per le facoltà loro concesse, l'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nel periodo della campagna elettorale. È questa una questione molto semplice, molto delicata, molto importante al tempo stesso, ed io non scenderò ad una illustrazione più ampia, perché sono confortato da due fatti essenziali. Il primo è questo: la magistratura italiana ha già riconosciuto in mille sentenze, e il ministro guardasigilli — qui presente, — me ne può dare atto, che l'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza è una norma contraria alla Costituzione italiana. Il secondo fatto è che questo Governo ha presentato nel 1948 un disegno di legge con il quale si chiedeva la abrogazione di alcune norme (tra le quali l'articolo 2) del testo unico, (approvato nel 1931, e, quindi, legge prettamente fascista), disegno di legge, aggiungo, presentato dal ministro Scelba fin dal 1948 al Senato e che dal Senato è stato già approvato. Quindi, l'articolo 2 del testo unico delle leggi di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

pubblica sicurezza è una norma che si dovrebbe considerare per buona parte abrogata. Dopo l'approvazione da parte del Senato, il disegno di legge venne alla Camera e si incominciò a discuterlo; ma fu poi insabbiato. Questo sta a dimostrare la volontà del Governo di tenere in piedi le norme fasciste e di valersene. Nel caso in esame torna comodo al potere esecutivo avere un mezzo per legiferare, mentre noi sappiamo che ogni potestà legislativa, in base alla Costituzione, spetta solo al Parlamento. È sulla base di questi due rilievi che io posso chiedere con tranquillità alla Camera di approvare il mio ordine del giorno. In fin dei conti, io non vengo a chiedere che si faccia piazza pulita, senza altro, oggi stesso, dell'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza come effettivamente si dovrebbe. So bene che bisogna prima approvare quel disegno di legge del 1948 e perciò io chiedo soltanto che si sospenda l'applicazione dell'articolo 2 del testo unico della legge di pubblica sicurezza almeno durante il periodo della campagna elettorale; perché nessun partito, e qui sarebbe il partito al Governo, non abbia ad avvantaggiarsene attraverso il potere esecutivo, attraverso i prefetti. Si creerebbe così uno squilibrio tra i vari partiti che intervengono nella lotta elettorale, con metodo democratico, per eleggere il nuovo Parlamento. È per questi motivi che io chiedo alla Camera di voler approvare il mio ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Serbandini:

« La Camera,

considerato che soltanto il sistema elettorale proporzionale assicura tutto il suo valore al suffragio universale, oggi effettivamente e congiuntamente realizzato con la abolizione di ogni discriminazione di censo ai fini dell'attribuzione del diritto elettorale e con l'estensione del voto alle donne,

respinge

il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ».

Poiché l'onorevole Serbandini non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Barbieri:

« La Camera,

considerata la delicatezza e l'importanza delle operazioni affidate all'Ufficio centrale nazionale;

considerata la complessità di tali operazioni anche sotto il profilo puramente matematico;

considerata l'opportunità di garantire la possibilità concreta di una pubblica verifica dell'esattezza delle predette operazioni,

invita il Governo

a pubblicare il resoconto delle operazioni elettorali affidate all'Ufficio centrale nazionale dal punto II del disegno di legge entro 15 giorni dalla data dello svolgimento delle elezioni ».

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgerlo.

BARBIERI. Credo che tutti i colleghi converranno che in regime democratico non sia importante soltanto procedere alla consultazione del paese, ma sia altresì importante e necessario consentire all'opinione pubblica, a tutti i cittadini, di esercitare un controllo sulle operazioni elettorali.

Ora, i precedenti che esistono nel nostro paese ci hanno indotto a chiedere una garanzia al Governo in questo senso, e cioè ad impegnare il Governo stesso affinché la pubblicazione dei dati e dei resoconti sulle operazioni elettorali sia fatta tempestivamente. Io voglio, a sostegno di questa mia richiesta, ricordare ai colleghi della Camera i precedenti verificatisi specialmente durante le ultime elezioni amministrative nonché lo scandaloso comportamento del Ministero dell'interno e del suo ufficio elettorale, che suscitò proteste da parte di tutti i giornalisti. I risultati delle elezioni furono dati goccia a goccia: si davano le comunicazioni riguardanti i comuni superiori a 10 mila abitanti, e si davano poi altri dati riguardanti la elezione dei consigli provinciali per poi tornare a dare i risultati riguardanti i comuni inferiori ai 10 mila abitanti.

L'opinione pubblica rimase per molti giorni nell'ansia viva di conoscere i dati definitivi e soprattutto di conoscere la percentuale dei votanti. La realtà è che il Governo ha dato i risultati sulle operazioni elettorali facendoli passare attraverso l'altambico degli uffici del Ministero dell'interno, perché venissero manipolati e potessero avere una certa influenza sull'opinione pubblica secondo gli obiettivi che il Ministero stesso si riprometteva di raggiungere. Si proibiva, tra l'altro anche ad organizzazioni democratiche, e quindi a tutti coloro che si fossero premurati di portare a conoscenza della opinione pubblica questi dati, si proibiva, ripeto, la diffusione dei dati relativi alle elezioni amministrative. E ciò non soltanto alle organizzazioni di partito, ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

perfino ai comuni. I colleghi ricorderanno che alla vigilia delle elezioni non mancò una vasta preparazione propagandistica da parte del Ministero dell'interno. I colleghi, a questo proposito, ricorderanno la propaganda che si fece intorno ai « cervelli elettronici » italo-americani, che avrebbero dovuto compiere miracoli per informare tempestivamente dei risultati l'opinione pubblica. Questi cervelli elettronici fallirono completamente lo scopo, e divennero presto la favola e lo scherno di tutti i giornalisti di ogni parte politica. In questo modo i giornalisti stessi persero la fiducia nell'obiettività e nella tempestività dei dati. Ahzi, nella impossibilità di avere dall'ufficio centrale del Ministero dell'interno i dati, i giornalisti abbandonarono le due sale che l'ufficio stesso del Ministero aveva preparato per le comunicazioni alla stampa. Persino i giornalisti stranieri elevarono una ferma protesta, presso la Presidenza del Consiglio, per il comportamento del Ministero dell'interno. I giornali del nord scrissero perfino che il comportamento del Governo era divenuto « sospetto e addirittura indecente ». A giornalisti governativi che insistevano presso il Ministero dell'interno per avere in via riservata alcuni dati fu risposto che essi facevano, col loro comportamento, concorrenza alla *Pravda*. Ora, tutto questo non depone molto onorevolmente a favore del Governo.

Fu detto, allora, che il ritardo era dovuto alle difficoltà di interpretare i simboli delle varie liste. E fu detto anche che la colpa era dei segretari comunali.

Quindi, ancora una volta il Governo, per giustificare, per nascondere, le sue manovre e le sue preoccupazioni politiche, ricorreva alla calunnia addossando la responsabilità ai tecnici, come spesso avviene.

Il 14 giugno non erano stati ancora forniti all'opinione pubblica i dati definitivi dei comuni con meno di 10 mila abitanti; il 17 giugno il Ministero comunicò alcuni dati parziali relativi alle elezioni provinciali, e solo il 19 giugno furono forniti i dati ufficiali, ma sempre limitatamente a comuni con oltre 10 mila abitanti.

Pare che il Ministero dell'interno, mentre aveva consentito in un primo tempo a fornire i dati comune per comune, abbia poi disposto che questi dati non fossero più comunicati alla stampa e all'opinione pubblica, essendosi accorto che essi non gli erano molto favorevoli.

Avvenne perfino, onorevoli colleghi, che dei consigli comunali eletti nelle ultime elezioni si riunissero e procedessero perfino alla

elezione del nuovo sindaco, come è avvenuto a Bologna per il sindaco Dozza, senza che ancora il Ministero dell'interno avesse comunicato i dati ufficiali sulla percentuale della popolazione votante e sui risultati definitivi.

Malgrado questi tentativi di giustificazione del Governo, che si era attrezzato tecnicamente con le calcolatrici elettroniche italo-americane, la realtà fu che il Ministero voleva nascondere la verità. Nessuno credette a tali giustificazioni, tanto che la stessa segreteria del partito socialdemocratico elevò una vibrata protesta contro il sopruso e l'abuso del Governo. Lo stesso onorevole Saragat fu costretto a prendere posizione ed ebbe a dichiarare: « Mi è doloroso constatare che Togliatti è stato più leale con il suo alleato Nenni che non in questa circostanza il maggiore dei nostri alleati ».

La verità è che il Governo ritardava volutamente la pubblicazione dei dati; il Governo voleva nascondere i risultati, non ad esso favorevoli; il Governo voleva far votare la domenica successiva senza che gli elettori avessero conosciuto il risultato esatto della consultazione della domenica precedente; il Governo voleva dar modo alla stampa e alla sua propaganda di sbizzarrirsi, di presentare all'opinione pubblica una vittoria della democrazia cristiana consistente nella conquista dei seggi, anziché dei voti. Difatti solo dopo molto tempo, dopo alcuni giorni, di fronte all'insistenza dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, il Governo dichiarò ufficialmente che i dati definitivi sarebbero stati forniti dopo la seconda consultazione elettorale. Questo avvenne il 2 giugno.

E, purtroppo, quello delle ultime elezioni amministrative non è stato un episodio da imputarsi a difficoltà tecniche, a mancanza di funzionamento delle calcolatrici elettroniche. Vi sono anche più lontani precedenti, in questo campo, di abuso da parte del Governo. A questi trucchi, a questa slealtà di fronte al corpo elettorale e di fronte agli altri partiti il Governo aveva già fatto ricorso.

Il 18 aprile 1948 la democrazia cristiana comunicò di aver ottenuto una notevole maggioranza, ma tuttavia volle nascondere la espressione di oltre 8 milioni di voti a favore delle sinistre; anche allora il Governo cercò di ritardare soprattutto la pubblicazione dei dati relativi alla popolazione elettorale votante e la cosa suscitò notevole scalpore e scandalo non soltanto tra la stampa italiana ma anche fra la stampa estera.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

Vi voglio appena ricordare che cosa scrisse *Le Monde*, giornale che voi ben conoscete.

Ecco quanto scrive il 27 aprile, cioè a distanza di nove giorni dalla consultazione elettorale, questo giornale: « Questa atmosfera di diffidenza e di inquietudine (in Italia) è aggravata da un piccolo dettaglio fastidioso: il Governo non ha ancora reso pubbliche le cifre ufficiali del numero dei votanti. Quanti hanno votato, dunque? E poi: Se la avrà la compiacenza di render nota la percentuale delle schede nulle? Non vi saranno state, per caso, tre schede annullate per il Fronte o per il Blocco Nazionale contro una per la Democrazia Cristiana? Hanno saputo votare così bene i democristiani? E sono stati così maldestri e pasticcioni gli altri? Lo si vorrebbe sapere ».

Questo, dunque, diceva la stampa conservatrice, borghese della Francia. Altre cose si potrebbero citare.

Se tutto quanto lamentato si volesse addossare a difficoltà tecniche, la cosa non tornerebbe veramente ad onore per il nostro paese, perché altri paesi procedono ben diversamente: procedono con una attrezzatura che consente la rilevazione e la pubblicazione dei dati molto più tempestivamente, e gli organi governativi osservano una maggiore lealtà verso gli altri partiti.

In Francia per le elezioni del 17 giugno 1951 il ministero comunicò i risultati il 19, compresa la ripartizione dei 614 seggi, esclusi i due seggi della Guinea. Ciò nonostante gli osservatori e i giornalisti stranieri furono stupefatti del ritardo, di un certo inconsueto ritardo.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Fra le amministrative e le politiche ella sa quale differenza passa.

BARBIERI. Ho citato quanto è avvenuto nel 1948. Non avevate pubblicato i dati relativi alla popolazione votante: per alcune località si è appreso che hanno votato più del 100 per cento.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non mi risulta.

BARBIERI. Nel 1951 è avvenuto questo: che il 20 giugno i giornali italiani hanno pubblicato contemporaneamente i comunicati del ministero dell'interno francese relativi alle elezioni del 17 giugno con il comunicato del Ministero dell'interno italiano relativo alle elezioni del 25 maggio e del 6 giugno! Quindi, dati pubblicati nello stesso tempo, mentre le elezioni italiane erano avvenute 15-20 giorni prima. In Inghilterra, nelle elezioni del 25 ottobre 1951, furono espressi

30 milioni di voti su 35 milioni di votanti. Il ministero comunicò subito il numero dei votanti e nella nottata stessa i primi dati. Alle tre del mattino del 26 (e le elezioni si erano svolte il 25) la B. B. C. diede i risultati di più della metà dei 625 collegi, cioè di 320 ed il governo era nelle mani di coloro che stavano perdendo le elezioni. Quindi hanno manifestato maggiore lealtà. Il giorno dopo il primo ministro Attlee aveva già dato le dimissioni.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le elezioni politiche sono un'altra cosa.

BARBIERI. Vi è il precedente per le elezioni politiche, non faccia finta di non capire.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per le elezioni amministrative come si possono comunicare subito i dati relativi a piccoli comuni, distanti migliaia di chilometri?

BARBIERI. Avete trovato delle giustificazioni per dei comuni per i quali potevate fornire i dati.

Comunque, avete impedito ai comuni di pubblicare i dati. Lo avete fatto ufficialmente di fronte alle pressioni della stampa. Volevate che il corpo elettorale andasse a votare la domenica successiva senza conoscere i risultati della domenica precedente.

Mi spieghi, onorevole Bubbio, perché nel 1948 i dati sono stati pubblicati dieci giorni dopo. Si tratta pur sempre di elezioni politiche.

Negli Stati Uniti dopo due giorni dalle elezioni erano noti i dati in tutti i collegi elettorali. Ora noi vogliamo premunirci contro questo. Non speriamo di ottenere molto da voi, ma denunciando anche questo aspetto del vostro abuso e della vostra slealtà.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Protesto contro questa frase! Non è lecito parlare di slealtà! Vi sono delle difficoltà obiettive da superare. Non appena possibile sono stati pubblicati dei volumi di dati: li avete avuti anche voi, diamine!

BARBIERI. La parola « slealtà » è stata adoperata da un suo apparentato, dall'onorevole Saragat: quindi questa protesta la faccia a lui, e non a me.

La complessità delle operazioni previste dalla nuova legge elettorale non rende facile un controllo da parte dell'opinione pubblica. Voi sapete come funziona questo sistema macchinoso. Vi è un tale numero di moltiplicazioni, di divisioni, di primi indici, di secondi indici, di terzi indici, ecc. per cui, come potrà l'opi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

nione pubblica esercitare un controllo? Noi chiediamo col nostro ordine del giorno che il Governo si impegni a pubblicare entro 15 giorni i dati ufficiali relativi alle elezioni. Ciò anche perché, in base alle disposizioni di legge, vi sono 20 giorni di tempo per presentare un reclamo per la elezione di un deputato e se voi farete conoscere i dati ufficiali dopo 20 o 25 giorni questo reclamo non sarà possibile.

Credo che la Camera dovrebbe essere concorde su questo ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera,

attesa la opportunità di assicurare un effettivo adempimento delle formalità di identificazione degli elettori;

considerato che, a tal fine, occorre facilitare la possibilità per i cittadini di procurarsi un idoneo documento di identificazione,

impegna il Governo

a prendere le opportune misure perché gli uffici competenti a rilasciare le carte di identità rimangano ininterrottamente aperti al pubblico per almeno dieci ore al giorno durante tutta la durata della campagna elettorale

e fa voti

affinché il rilascio delle carte d'identità avvenga senza spese ».

Segue l'ordine del giorno Ciufoli:

« La Camera

fa voti

affinché sia disposta la massima vigilanza da parte delle competenti autorità al fine di impedire che i certificati elettorali di cittadini che ancora figurano residenti in un determinato comune, ma che in base all'ultimo censimento non risultano ivi abitanti, vengano consegnati a persone che possano utilizzarli per frogli elettorali e perché comunque, in tali casi, risulti nella relata di consegna la dichiarazione fatta dal consegnatario circa le ragioni per cui il titolare del certificato non risulta più, in base all'ultimo censimento, come abitante nel comune in cui figura avere la residenza ».

L'onorevole Ciufoli ha facoltà di svolgerlo.

CIUFOLI. La discussione generale ha dimostrato in modo inequivocabile il carattere reazionario della legge che stiamo discutendo, che è rivolta contro i lavoratori.

Questa legge approfondisce il solco che divide il popolo italiano e perciò è una legge di discordia e di divisione nazionale.

Il mio ordine del giorno si illustra da sé, perciò non ho motivo di dilungarmi. Noi deputati dell'opposizione abbiamo condannato questa legge che abbiamo definito una legge truffa; anche il popolo si è pronunciato contro di essa e noi condurremo la nostra azione affinché questa legge non sia approvata. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Cremaschi Olindo:

« La Camera,

eletta secondo il sistema proporzionale voluto dai Costituenti; considerando che lo stesso testo unico che s'intende modificare reca, all'articolo 1, che la rappresentanza è proporzionale, ritenendo che il disegno di legge n. 2971 rappresenterebbe una evidente violazione delle basi democratiche e repubblicane sulle quali è risorto il nuovo Parlamento,

respinge il disegno di legge ».

L'onorevole Olindo Cremaschi ha facoltà di svolgerlo.

CREMASCHI OLINDO. Sono stato ispirato a presentare questo ordine del giorno dal fatto che molti colleghi che oggi siedono in quest'aula furono come me anche deputati alla Costituente, ed uniti assieme votammo in favore della Costituzione. Cosicché noi ritornammo presso i nostri elettori e sulla base e le premesse della Costituzione conducemmo in comune la campagna elettorale per le elezioni del 18 aprile 1948.

Non è, pertanto, ammissibile che qualcuno di questi deputati che già furono alla Costituente voti oggi a favore di una legge che viola le norme della Costituzione che egli concorse ad approvare.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana e dei partiti apparentati, ritenete proprio di compiere un atto di correttezza politica sapendo di aver votato per la Costituzione, di aver accettato il mandato parlamentare con l'impegno di rispettarla e di applicare le sue norme, mentre vi accingete ad approvare una legge che vi dovrebbe fare rieleggere con un sistema elettorale anticonstituzionale?

Se un senso di onestà politica albergasse ancora in voi, deputati democristiani, dovrete assicurare al corpo elettorale che il sistema proporzionale, implicito nelle norme della Costituzione, non verrà calpestato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

Se voi ciò non farete, apparirà chiara la vostra consapevolezza degli imbrogli che vi è necessario praticare per ottenere una maggioranza parlamentare che nel paese avete perduta. Se voi siete veramente consapevoli di avere amministrato il paese tenendo conto delle sue esigenze, non potete respingere l'invito di milioni di lavoratori di tutti gli strati sociali e di tutte le tendenze politiche di intraprendere la prossima campagna elettorale a carte scoperte. Ma ciò voi non lo potete fare, non lo potete accettare perché siete consapevoli di aver fatto grandi promesse che poi non avete mantenuto.

Infatti voi avete promesso una riforma agraria, che si è poi trasformata in una legge stralcio al fine di poter distribuire qualche migliaio di ettari di terreno di scarto ai contadini più poveri. Dove è finito il disegno di legge di riforma agraria, che prevedeva lo scorporo di un milione e 295 mila ettari di terreno, dei quali 93 mila dovevano essere scorporati (presso 980 aziende) nell'Emilia? Gli agrari si sono opposti, e voi avete dovuto obbedir loro. Cosicché nell'Emilia nessuna grossa proprietà terriera è stata intaccata se non per poche centinaia di ettari nella fascia costiera dell'Adriatico, nel ferrarese: si tratta di terreno salato che chi sa quando potrà divenire produttivo.

Se poi diamo uno sguardo a quanto previsto nel relativo capitolato di concessione per le terre ai contadini, emerge sempre più evidente il proposito di questo Governo di far ritornare nelle campagne forme di servilismo che risalgono all'epoca del feudalesimo.

Voi avete inoltre promesso ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti, agli affittuari un'ampia riforma dei contratti agrari. A questo proposito noi avevamo già approvato due anni or sono insieme con voi, benché fossimo consapevoli che ciò non soddisfaceva tutte le aspirazioni dei contadini, il disegno di legge di riforma dei contratti agrari che attualmente trovasi davanti al Senato. Questo disegno di legge è stato tra smesso al Senato da due anni, ma i senatori democristiani l'hanno insabbiato presso quella Commissione dell'agricoltura. Lo tirano fuori solo in qualche ricorrenza, ma per distruggere quei pochi benefici che in esso sono stati inseriti a favore dei contadini. E non si dica che è mancato il tempo, poiché il Parlamento è in funzione ormai da cinque anni. In questo periodo, con un po' di buona volontà da parte della maggioranza, molti provvedimenti e in particolare la riforma dei contratti agrari, avrebbero potuto essere comodamente realizzati.

Da questa parte è stato pure presentato un disegno di legge tendente a chiarire il decreto legislativo 2 aprile 1946, n. 142, relativo ai contributi unificati in agricoltura, poiché si è notato che gli agrari, in deroga alle norme previste dalla citata legge, impongono ai mezzadri di pagare il 50 per cento dei contributi unificati che i proprietari sono tenuti per legge a pagare integralmente. Ma voi non volete discutere la nostra proposta di legge, perché volete che i contadini paghino ciò che vogliono i padroni. Ad iniziativa di deputati di questa parte è stata pure presentata una proposta di legge per l'estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai mezzadri, nonché un'altra proposta di legge che prevede la tutela delle madri mezzadre e un provvedimento che riconosce il diritto di pensione a tutti i braccianti; nonché l'adeguamento al costo della vita delle pensioni in corso.

Non avete approvato nessuno di questi provvedimenti, che avrebbero potuto alleviare la miseria dei contadini, i quali si trovano inoltre di fronte ad un aumento della disoccupazione, a un salario sempre più misero determinatosi con l'aumento del costo della vita e con la riduzione delle giornate lavorative, ridottesi da 120 ad 80-60 annue. Molti mezzadri chiudono i conti dell'annata agraria con dei debiti. Gli affittuari sono costretti, e dall'esoso canone imposto dagli agrari e dal basso prezzo dei loro prodotti nei confronti dei costi di gestione nonché dall'enorme pressione fiscale, ad abbandonare la terra. I piccoli proprietari coltivatori diretti, pure a causa della pressione fiscale e dei bassi prezzi dei loro prodotti nei confronti di quelli industriali, sono costretti a ipotecare i loro beni per poter sbarcare il lunario. Ora vi è la crisi dei prodotti agricoli: quella dei suini, dei bovini, della frutta, del vino e del formaggio, senza previsione alcuna di una prossima ripresa. Signori del Governo, è evidente, di fronte alla opposizione delle masse contadine alla vostra politica di affamamento delle campagne, che non vi rimaneva altra alternativa, per conservare il potere, che quella di studiare un meccanismo, come quello che stiamo esaminando, che rovescerà i risultati elettorali delle campagne, diminuendo il peso dei voti dei lavoratori e aumentando quello dei padroni. Oltre alla vostra politica di affamamento, voglio inoltre ricordare i sei operai che la vostra polizia ha fucilato il 9 gennaio 1950 davanti alle fonderie riunite di Modena sol perché essi chiedevano lavoro. Ed insieme con essi tutti gli altri lavoratori del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

nostro paese che sono caduti nella lotta per la conquista della terra e per il diritto alla vita.

Ma i lavoratori della terra e dell'industria sanno di formare la maggioranza degli elettori, e quindi sapranno fermarvi nel vostro proposito di condannarli anche in avvenire, attraverso la truffa elettorale, ad uno stato di miseria e di asservimento per conservare il privilegio del capitalismo nostrano e straniero.

A nome di tutti i lavoratori della terra, invito la Camera ad accogliere il mio ordine del giorno. E invito tutti i deputati già membri della Costituente e tutti coloro cui stanno a cuore le sorti dei contadini italiani di volersi adoperare affinché vengano approvate le proposte di legge che più sopra ho menzionato. In tal modo, terminato il nostro mandato parlamentare, noi potremo recarci nei nostri collegi, felici di avere adempiuto almeno una parte del nostro dovere. Ma voi della democrazia cristiana respingerete il mio ordine del giorno, e con ciò dimostrerete ancora una volta di voler soffocare gli sforzi che i lavoratori dei campi stanno compiendo, per potersi spianare la via verso la loro emancipazione. Noi, però, non mancheremo di recarci in mezzo a questi onesti lavoratori per aiutarli ad uscire dall'oscurantismo in cui volete ricacciarli. Spetta a voi, ora, di assumere le vostre responsabilità. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguono gli ordini del giorno D'Agostino:

« La Camera,

considerato che, nell'imminenza delle elezioni politiche o amministrative, gli esponenti degli organi governativi non hanno tralasciato nessuna forma di intimidazione e di pressione sulle coscienze dei loro diretti dipendenti,

invita il Governo

a dare precise disposizioni affinché sugli insegnanti delle scuole elementari e medie, e soprattutto su coloro che sono supplenti o incaricati non sia esercitata la benché minima influenza, esplicita o indiretta, sulla decisione del voto da parte delle superiori autorità scolastiche »;

« La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 2971 porta ad un totale sovvertimento del principio della rappresentanza proporzionale; ritenuto che l'approvazione di questo disegno di legge porterebbe a non far più corrispondere la composizione politica del

gruppo dei deputati di ciascuna circoscrizione alla volontà degli elettori della circoscrizione stessa,

afferma

che il disegno di legge n. 2971 non solo nuocerebbe a tutto lo sviluppo della democrazia italiana, ma porterebbe anche ad uccidere sul nascere la giovane ed autonoma democrazia siciliana,

e pertanto respinge il disegno di legge ».

Poiché onorevole D'Agostino non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno La Marca:

« La Camera,

considerato che gli appartenenti alle forze armate dello Stato, che godono del diritto di voto, sono ormai in numero rilevante, tale da influenzare sensibilmente il risultato delle elezioni, sia sul piano nazionale, sia nelle singole circoscrizioni, specie in quelle dove stanziavano numerose unità dell'esercito, al fine di assicurare a questi elettori la stessa libertà di informazione di cui godono tutti gli altri,

invita il Governo

a prendere provvedimenti atti a garantire:

a) che in tutte le caserme e stabilimenti militari, almeno durante la campagna elettorale, cessino le illegali disposizioni che vietano la lettura e la diffusione di determinati giornali quotidiani o periodici;

b) che cessino i divieti ai componenti le Forze armate di partecipare a pubblici comizi o conferenze, oppure

c) che almeno un rappresentante per ogni lista abbia la possibilità di illustrare in ogni caserma, il programma della propria lista ».

L'onorevole La Marca ha facoltà di svolgerlo.

LA MARCA. Il mio ordine del giorno, pur essendo inerente alla materia che stiamo trattando, riguarda il Ministero della difesa. Le ragioni che mi hanno spinto a presentarlo sono ovvie. I componenti delle forze armate sono dei cittadini a cui la nostra Costituzione fa salvi i diritti politici spettanti a tutti i cittadini italiani. Io invito la Camera a pronunziarsi su questo problema delicatissimo che riguarda la partecipazione dei componenti delle forze armate, che oggi sono in numero rilevante, alla formazione della volontà nazionale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Roveda:

« La Camera

chiede

che non siano istituiti seggi speciali per la forza pubblica e per i militari delle forze armate ».

Poiché l'onorevole Roveda non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Scotti Francesco:

« La Camera

fa voti

affinché, fermo restando il principio pel quale il voto è un dovere civico ed il diritto di ogni cittadino di invitare gli elettori a votare, si impedisca ad enti e ad organizzazioni di conculcare con minacce e ricatti la volontà degli elettori che intendessero astenersi dal voto ».

Poiché l'onorevole Scotti Francesco non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Seguono gli ordini del giorno Maglietta:

« La Camera

invita il Governo

a concedere ai disoccupati la indennità di lire 1.000 quale rimborso spese il giorno delle elezioni »;

« La Camera,

considerando che il disegno di legge n. 2971 non riproduce esattamente la configurazione elettorale di ciascuna circoscrizione e crea perciò grave pregiudizio per la rappresentanza politica del Mezzogiorno,

lo respinge

e passa all'ordine del giorno ».

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, si intende abbia rinunciato a svolgerli.

Seguono gli ordini del giorno Maniera:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 2971 sovverte il principio della rappresentanza proporzionale che solo riflette la volontà del corpo elettorale,

respinge il disegno di legge »;

« La Camera,

fa voti

affinché si impedisca a chiunque di tenere comizi elettorali in luoghi destinati al culto ».

L'onorevole Maniera ha facoltà di svolgerli.

MANIERA. È notorio che il testo unico della legge elettorale del 5 febbraio 1948, n. 26, e il concordato fra la Santa Sede e l'Italia non sono rispettati dalle autorità ecclesiastiche e nemmeno dalle autorità italiane, cui spetta come dovere e come compito istituzionale di denunciare i reati di qualsiasi natura essi siano.

È bene avere presente l'articolo 71 del testo unico della legge elettorale, che testualmente dice: « Il pubblico ufficiale incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse si adoperi a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati od a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3 mila a lire 20 mila ».

Rivediamo ora il contenuto dell'articolo 43 del concordato fra la Santa Sede e l'Italia. Esso dice: « Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici. La Santa Sede prende occasione del presente concordato per rinnovare a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia l'divieto d'isciversi e militare in qualsiasi partito politico ».

Tra le norme del concordato c'è anche l'articolo 20, secondo il quale i vescovi devono giurare fedeltà allo Stato italiano e quindi anche obbedienza alle leggi.

Il senso, e quindi l'interpretazione da dare all'articolo 71 del testo unico della legge elettorale e agli articoli del concordato tra la Santa Sede e l'Italia, non possono dare luogo ad equivoci. Nonostante ciò, sono rarissimi i parroci, i religiosi e le organizzazioni dell'Azione cattolica che non abbiano svolto propaganda elettorale sia fuori che nell'interno delle chiese; ed abbiamo assistito a numerosi casi di parroci che hanno tramutato le loro prediche in veri comizi elettorali, senza alcun rispetto per il luogo destinato al culto. In molti casi questa profanazione ha provocato lo sdegno dei fedeli che hanno abbandonato in massa la chiesa. Gli argomenti trattati nelle prediche-comizio sono sempre i soliti,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952.

con le solite minacce conclusive: l'inferno per tutti coloro che votano per le sinistre. Minacce di non battezzare in chiesa, e persino di non dare l'estrema unzione in punto di morte a chi avrebbe votato per i partiti di sinistra e ai loro congiunti.

Violando le leggi, violando il concordato, le 24 mila parrocchie disseminate nel territorio nazionale divengono regolarmente tanti centri elettorali della democrazia cristiana e costituiscono il fulcro dei 19 mila e forse più comitati civici, esistenti in Italia. Se ne rendono ben conto De Gasperi, il Governo e il partito della democrazia cristiana del lavoro elettorale delle parrocchie, ed è per questo motivo che per le elezioni future il loro numero sarà aumentato con la cifra di 8 miliardi all'uopo stanziata.

Sulle violazioni alla legge da parte del clero nel corso delle varie campagne elettorali sia in Italia che nella mia regione, le Marche, potrei citare una abbondante documentazione; ma i pochi minuti di tempo di cui posso disporre per lo svolgimento del mio ordine del giorno non mi consentono di farlo. Non posso, però, astenermi dal citare alcuni fatti avvenuti nel 1952, nella provincia di Ascoli Piceno, in occasione delle elezioni amministrative nei comuni di Monsampietro Morica, Campofilone, Rotella, Acquaviva, Montegranaro, Montefiore dell'Aso. Se il 18 aprile i parroci agivano servendosi di manifestazioni religiose come processioni, settimane sante, pellegrinaggi ai santuari, ecc., quest'anno essi hanno in molti casi sostituito i segretari della democrazia cristiana e hanno preso in pugno direttamente la condotta della campagna elettorale, in ispregio al concordato e alle leggi della Repubblica italiana. È noto che la preparazione delle liste, la scelta dei candidati, l'impostazione della campagna elettorale sono state decise e portate ad effetto dai parroci.

Gli stessi parroci sono giunti a partecipare ai comizi elettorali per incoraggiare gli oratori democristiani o per organizzare il clamore nei nostri comizi. Tipica è l'azione del parroco di Campofilone, il quale dopo alcuni comizi dei democristiani e dei comunisti, giudicato che i democristiani erano stati piuttosto inefficaci, intervenne personalmente con un comizio sulla pubblica piazza.

Ma l'intervento più sfacciato del clero si è dispiegato in occasione delle elezioni di Rotella e di Acquaviva. A Rotella agivano cinque parroci, titolari di altrettante parrocchie, capitanati dal parroco don Sante Nespeca, fazioso dirigente provinciale delle « Acli »...

TOZZI CONDIVI. Dirigente dei partigiani, non delle « Acli ».

MANIERA. ...il quale ha diretto praticamente tutta la campagna elettorale di questo comune. Non bastano più le scomuniche per far conseguire alla democrazia cristiana la maggioranza dei voti: tali parroci hanno promesso di dare al paese la luce elettrica, prendendo il buon esempio dall'ex ministro Tupini, che aveva promesso la stessa cosa alla popolazione di Montegranaro. Ma i medesimi parroci, in emulazione con l'ex ministro Tupini, hanno voluto fare di più e meglio: per convincere la popolazione della veridicità delle promesse hanno portato sul posto dei pali della luce elettrica... Non sappiamo che cosa farà il senatore Tupini nelle prossime elezioni, egli che ha la pretesa, in fatto di scaltrezza, di superare il più quotato dei concorrenti.

Come era da prevedere, i pali sono ancora sul posto, e la luce elettrica non è ancora arrivata...

Costoro si sono dati alla demagogia più sfrenata promettendo pubblici lavori, sono ricorsi ai ricatti più vergognosi e sono arrivati ad organizzare squadre e gruppi che avevano il compito di disturbare i nostri comizi e di intimidire i nostri compagni con minacce all'incolumità fisica.

D'altra parte, questa attività senza scrupoli e senza la minima preoccupazione di salvare le apparenze è stata pubblicamente elogiata dal settimanale della democrazia cristiana *L'Arengo*, uscito una settimana dopo la campagna elettorale.

Questi episodi ci portano a questa constatazione: il clero interviene nella campagna elettorale in modo sempre più aperto, sostituendosi, dove lo ritiene necessario, alla stessa democrazia cristiana. E ciò in frode alle leggi e al concordato.

Interessante a tal proposito è la lettura di alcuni brani di un libro di Vittorio Gorresio, *I bracci secolari*, che ci dà un'idea del notevole apporto dato dal clero nelle elezioni dell'aprile 1948, del collaudo dei comitati civici — geniale espediente dei gesuiti per mascherare l'intervento dell'Azione cattolica nella contesa elettorale — dell'entusiasmo di padre Lombardi (« microfono di Dio ») e delle alte autorità ecclesiastiche per i risultati conseguiti nelle elezioni, grazie alla loro geniale invenzione.

Si può vedere, leggendo queste pagine, come certi scrupoli sono superati e come questa attività criminosa viene perfezionata, come gli elementi del clero sono consapevoli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

del non intervento delle autorità che pure avrebbero il compito di far rispettare le leggi e di intervenire contro coloro che le violano. Vediamo che cosa dice il Gorresio:

« Padre Lombardi, che con tutte le sue forze aveva contribuito al successo, esclamava con ammirazione: « I comitati civici! Quando si è voluto affrontare una battaglia veramente sul serio persuasi che era in giuoco la salvezza o la rovina di tutti, si è attuata, senza troppe esitazioni, l'unione delle forze; e davanti al problema delle elezioni da vincere, dei nemici di Dio armati da sbaragliare, si è agito in magnifica concordia. I risultati sono stati sorprendenti, e il mondo intero ne restò ammirato ». L'ammirazione dilagava. Monsignore Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, il più giovane degli arcivescovi italiani, dando risposta ad un *referendum* della rivista *Crociate sociali* dichiarava che le elezioni del 18 aprile avevano dimostrato alcune verità inconfutabili: « Anzitutto la capacità dell'Azione cattolica; la possibilità e la opportunità di raccogliere, organizzare ed attirare forze estranee a quella, in formule più larghe, ma in qualche modo collegate con quella; l'esistenza di innumerevoli e nascosti o potenziali collaboratori del bene. Anche questo dovrà essere tenuto in conto in tutte le future considerazioni. In molti casi i comitati civici hanno rivelato uomini di magnifico valore apostolico alla stessa Azione cattolica ».

Monsignor Giacomo Lercaro, arcivescovo di Ravenna, nel suo entusiasmo arrivava addirittura, con una certa imprudenza, a scoprire il giuoco di Gedda: « Ci fu non il gesto di pochi, ma un vero panorama confortantissimo di generosità, di collaborazione, di consapevole fermezza e di coraggio: quella che era stata chiamata la mobilitazione dei cattolici d'Italia si è quasi inaspettatamente realizzata nei comitati civici ».

Il successo ottenuto contribuiva, d'altra parte, ad insinuare nei sacerdoti il gusto di quella che Carlo Maironi definisce molto severamente attività politicantesca. Don Mazzolari infatti rispondeva ingenuamente al *referendum* di *Cronache sociali*: « La politica non è poi quella maledetta cosa che ci vorrebbero far credere coloro che hanno interesse a tagliarci fuori dal mondo ». Monsignor Emilio Guano, alto prelato genovese, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, concordava: « Il risveglio di interesse riaccessò nella campagna elettorale rimarrà: sarà più facile che sia avvertita l'esigenza di lavorare più continuamente nelle attività politiche e di unire insieme le forze, come si intese fare

con i comitati civici, a questi scopi ». Nelle elezioni successive, forti dell'esperienza e dell'incoraggiamento delle autorità, vediamo la macchina ecclesiastica mettersi in moto: squillano le trombe, scocca sui campanili dei comuni l'ora degli arcivescovi! Il cardinale Schuster, sulla *Rivista diocesana milanese*, raccomandava « l'opera egregia dei comitati civici » e scriveva: « Spetta loro anzitutto la saggia ed efficace propaganda per la mobilitazione di tutte le forze cattoliche ». Il cardinale Elia Della Costa, arcivescovo di Firenze, qualificava, sull'organo ufficiale diocesano, « fautori quanto mai benemeriti della buona causa » i comitati civici. Potrei leggere le dichiarazioni di altri alti prelati, ma per brevità non continuo. Però desidero citare quest'ultimo passo del Gorresio: « Se le sezioni diocesane dell'Azione cattolica non possono intervenire in una campagna elettorale perché lo vieta il concordato, i loro capi rispettivi — i vescovi — hanno licenza di farlo, a sola condizione che si rivolgano ai comitati civici anziché all'Azione cattolica ». L'identità delle persone fisiche — sia nel caso dei vescovi, sia nel caso di Gedda — non impedisce, al momento dato, un opportuno sdoppiamento e l'etichetta dei comitati coprirà egregiamente tutta la struttura dell'Azione cattolica mobilitata per la campagna elettorale. Così come si dice nel linguaggio mercantile marittimo, la bandiera copre la merce ».

Arrivati a questo punto c'è da domandarci: quante migliaia di parroci sono stati condannati per il reato commesso in violazione dell'articolo 71 del testo unico della legge elettorale? Basterebbe fare un giro per le prigioni d'Italia per accorgerci che non sono molti. Qualcuno se ne trova condannato o in attesa di giudizio non certo per violazione dell'articolo 71, ma per altri reati che per decoro è meglio tacere. Quelle autorità che avrebbero avuto il compito istituzionale di denunciare questi reati hanno preferito chiudere gli occhi di fronte alle continue violazioni della legge elettorale e del concordato da parte del clero. Non dobbiamo, quindi, stupirci se ad ogni consultazione elettorale assistiamo ad un intervento sempre più massiccio e meglio organizzato del clero. Ecco spiegate le ragioni del perché le prigioni non sono piene di parroci. Ma, parlando di prigioni, vi dirò che non vi troverete neppure i grandi evasori del fisco; anzi, questi sono molto rispettati e riveriti dai nostri ministri.

Voi direte: ma allora le prigioni sono vuote? Niente affatto! In prigione voi troverete molti lavoratori e partigiani che hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

avuto il torto di combattere contro i fascisti, di difendere il loro lavoro e i diritti costituzionali. Pensate che dal 1948 al 1949 e nella prima metà del 1950, per questi motivi, sono stati uccisi 62 lavoratori, ne sono stati feriti 3.126, ne sono stati arrestati per lo stesso motivo e rinviati a processo 92.169. Di questi 19.306, sono stati condannati, per un totale di 8.841 anni di carcere.

In questo modo il Governo dimostra di essere coerente al programma del 18 aprile sbandierato dalla democrazia cristiana e da quei partiti che con essa costituiscono la maggioranza della Camera. Come spiegarsi il comportamento della polizia giudiziaria? Forse questo mistero, volendolo, potrebbe spiegarcelo il ministro Scelba, mettendoci a conoscenza del contenuto delle varie circolari spedite alle autorità periferiche.

Pare che queste circolari siano dei veri gioielli di saggezza interpretativa delle leggi. Seguendone l'indirizzo si arriva alle stesse conclusioni del ministro dell'interno, e cioè: « La Costituzione è una trappola ». Però può capitare che la magistratura non sia d'accordo con Scelba, né col Governo. Infatti il tribunale di Padova ha condannato a quattro mesi di reclusione un parroco di quella città che nell'esercizio delle sue attribuzioni, quindici giorni prima delle elezioni amministrative del 1951, ha esortato i fedeli a non votare per i comunisti, pena l'esclusione dai sacramenti.

Questa sentenza ha destato stupore e ha suscitato una vivace critica della stampa governativa. Ciò sta a dimostrare come la disapplicazione della legge in questa materia sia un fenomeno di così vasta portata da apparire, per costoro, quasi non legittima la sentenza. C'è voluta la denuncia di un cittadino perché finalmente un caso fosse portato avanti ai giudici dello Stato, i quali, nell'emettere la sentenza, non hanno fatto che applicare onestamente l'articolo 71 del testo unico sulle elezioni amministrative.

Un giornale di Milano, parlando di questo caso, così si esprimeva: « La decisione di questo caso segna un principio di vasta portata e qualifica come illecita e contraria alle leggi della Repubblica italiana sia l'attività elettorale della Chiesa cattolica in Italia negli ultimi anni, sia l'inerzia compiacente della pubblica autorità. E rivela come il Governo stesso si sia posto contro la legge quando ha dichiarato al Senato l'8 agosto 1951, per bocca dell'onorevole De Gasperi che « per quanto riguarda la coazione morale nei rapporti fra autorità religiosa e i fedeli

che la riconoscono, questa è questione interna che riguarda la Chiesa ».

Onorevoli colleghi, sono arrivato alle conclusioni del mio intervento. La Costituzione e le leggi sono violate. Signori del Governo, voi fate scempio della Costituzione e delle leggi! Noi, e con noi la maggioranza del popolo italiano, esigiamo il rispetto della Costituzione. Non possiamo tollerare che il concordato tra la Santa Sede e l'Italia sia sfacciatamente violato. Voi vi allontanate sempre più dallo spirito della Costituzione, preoccupati come siete di realizzare una politica sempre più consona agli interessi dei monopoli e dei vostri padroni americani. L'esperienza di una tale politica il popolo italiano già l'ha fatta: 20 anni di sacrifici, di lutti, di miserie, 20 anni di oscurantismo medioevale, 20 anni di fascismo.

Voi vi siete messi su di una strada sbagliata. Non sono state fatte le leggi per l'applicazione della Costituzione stessa; è mancata un'attività legislativa di governo atta a realizzare le trasformazioni sociali contemplate dalla Costituzione. I diritti di libertà dei lavoratori e dei cittadini in generale sono continuamente sottoposti a limitazioni arbitrarie da parte delle autorità governative, il che è una continua violazione della Costituzione. Il concordato non è rispettato. Assistiamo ad un intervento sempre più largo e massiccio delle autorità religiose nella vita del paese senza che la legge sia applicata nei loro confronti. Invece di una politica di pace e di collaborazione con tutti i popoli, voi vi siete messi su di una strada che conduce alla guerra. Voi avete di nuovo aperto le porte del paese allo straniero. Il popolo italiano esige il rispetto della Costituzione: le riforme sociali, il diritto al lavoro, la retribuzione adeguata ai bisogni vitali dei lavoratori, la liquidazione del latifondo, i consigli di gestione, la limitazione del potere economico e politico dei monopoli e dei grandi agrari, la garanzia ai vecchi lavoratori e agli invalidi di una pensione sufficiente; l'applicazione del principio «ad uguale lavoro uguale salario» per le donne e i giovani; la rimozione degli ostacoli che hanno impedito sinora la rinascita del Mezzogiorno e delle altre zone depresse; l'elevazione del tenore di vita economico, culturale del popolo.

Andate incontro a questi interessi e non avrete bisogno di ricorrere ad una legge elettorale truffaldina per conservare la maggioranza in Parlamento. Voi non volete soddisfare questi interessi, voi non volete attuare la Costituzione perché i vostri padroni italiani e stranieri non lo vogliono. Noi combattiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

la nostra lotta contro la legge elettorale truffa, per il rispetto della Costituzione. Siamo forti perché sappiamo di avere ragione e di avere con noi la maggioranza del popolo italiano che lavora e suda. Abbiamo con noi tutte le persone sinceramente democratiche, e molto più numerosi saranno i consensi domani a misura che noi faremo comprendere la gravità dell'atto che voi siete decisi di compiere. Il popolo italiano sa che quando si fanno delle leggi così complicate, come la vostra legge truffa, è perché si vuole nascondere l'imbroglione. I cittadini italiani vogliono una legge elettorale chiara, semplice, che non si presti a truffe, che rispetti l'uguaglianza del voto e che permetta ai partiti di essere rappresentati in Parlamento proporzionalmente ai voti ricevuti. Solo una legge così fatta può permettere, nel gioco democratico, a una minoranza di divenire maggioranza, aprendo la prospettiva ai rappresentanti della classe operaia di arrivare alla direzione dello Stato.

Il popolo italiano deve essere messo in condizione di esprimere liberamente il suo voto, e per conseguire ciò devono essere applicate le leggi della Repubblica italiana contro i trasgressori, qualunque posizione essi occupino nel paese e nella gerarchia ecclesiastica. Il Governo italiano deve esigere il rispetto del concordato con la Santa Sede.

I lavoratori italiani, i loro partiti, le loro organizzazioni sapranno mettersi alla testa del popolo per impedire il ritorno del fascismo, per il rispetto della Costituzione contro la legge truffa.

In omaggio al rispetto delle leggi, voglio sperare che la Camera accoglierà i miei ordini del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Cavallotti.

« La Camera,

considerato che l'ufficio centrale nazionale, di cui al comma 3° del 1° punto del proposto articolo 16-bis, è composto soltanto da quattro magistrati della Cassazione;

ritenuto che questo numero è insufficiente se si considera la particolare funzione che viene affidata all'ufficio predetto;

ritenuto che adeguata appare la composizione dell'organo stesso con la presenza del primo presidente e di tutti i presidenti di sezione della Cassazione;

considerato inoltre che, nel silenzio della legge, si deve provvedere a designare una segreteria per il detto ufficio, che potrebbe essere composta dal cancelliere capo

della Cassazione, assistito da un congruo numero di cancellieri,

delibera

che l'ufficio centrale nazionale risulti composto nei termini suddetti ».

L'onorevole Cavallotti ha fatto sapere di rinunziare a svolgerlo, pur mantenendolo.

Segue l'ordine del giorno Pollastrini Elettra:

« La Camera,

constatato come durante le precedenti consultazioni elettorali si siano verificati frequentemente inconvenienti dovuti alla insistenza da parte di terzi ad accompagnare elettori ammalati dentro la cabina elettorale e ad aiutare i medesimi nella espletazione manuale della operazione della scelta del contrassegno,

invita il ministro dell'interno:

a dare disposizioni affinché vengano accompagnati nell'interno della cabina soltanto coloro che si trovano nella impossibilità fisica assoluta di farlo e che vengano aiutati, nella operazione materiale del voto esclusivamente coloro che presentano forme morbose tali da impedire loro di esprimere — con mezzi propri — una scelta,

a esigere per ogni ammalato o invalido che si trovi in queste eventualità la presentazione di un certificato del medico curante nel quale sia dichiarata, sotto la personale precisa responsabilità del sanitario, la forma morbosa che renda necessarie le misure di cui sopra, mediante specificazione clinica dettagliata e particolare e non — come sempre sino ad oggi — mediante formulari generici, stereotipi, imprecisi e tali da non garantire la osservanza delle norme vigenti in materia ».

La onorevole Elettra Pollastrini ha facoltà di svolgerlo.

POLLASTRINI ELETTRA. Il contenuto del mio ordine del giorno trae origine dalle esperienze elettorali passate e si inquadra perfettamente nella discussione di questa nuova legge elettorale: primo, perché suona condanna per tante altre illegalità, altri brogli, altri falsi, altre truffe commesse nelle precedenti campagne elettorali; secondo, perché tende ad evitare che altra truffa, altro furto di voti vada ad aggiungersi alla grande frode che voi, signori del Governo, state preparando alle spalle del popolo italiano.

Questo problema dei certificati medici falsi è uno dei tanti aspetti del metodo truffa.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

faldino già largamente usato nelle precedenti campagne elettorali al fine di conseguire la vittoria secondo la massima del « costi quel che costi », tanto cara al Presidente del Consiglio. Di esempi e di testimonianze di questo genere di truffa elettorale ve ne sono a migliaia. Io ho qui la documentazione relativa a decine e decine di questi casi. Ne evito la lettura per brevità di tempo, ma mi consentirete di ricordarne soltanto uno, scelto a caso fra i tanti.

In quel di Agropoli in provincia di Salerno, su 3.600 votanti si trovarono ben 400 certificati medici falsi. E in quel comune i clericali vinsero le elezioni con cento voti di scarto soltanto sullo schieramento popolare di sinistra.

Il mio ordine del giorno chiede dunque, o signori del Governo, che si provveda ad emanare precise e severe disposizioni agli organi periferici perché, nella prossima consultazione elettorale, questi metodi illegali, disonesti, truffaldini, non abbiano a ripetersi. Occorre cioè dare precise disposizioni affinché vengano accompagnati nell'interno della cabina soltanto coloro che si trovano nella assoluta impossibilità fisica di andarci da soli e che vengano aiutati nell'operazione del voto esclusivamente coloro che presentano forme morbose di malattia tali da non potere, con i mezzi propri, esprimere una scelta. Occorre esigere che ogni ammalato od invalido che si trovi in queste condizioni esibisca un certificato del medico curante nel quale sia dichiarata — sotto la personale responsabilità del sanitario — la forma morbosa della malattia del cittadino che intende essere accompagnato.

Questo mio ordine del giorno vuole dunque impedire che altri voti siano conquistati con metodi illeciti, con metodi che voi, signori della maggioranza, ben conoscete; con i metodi della pressione politica, della minaccia spirituale, dei falsi certificati elettorali, dei morti che risuscitano, dei brogli di ogni natura. Già, onorevoli colleghi, perché proprio questi voti potrebbero costituire, per i « predoni » che hanno presentato questa malfamata legge, il margine necessario a realizzare lo spostamento dell'asse della bilancia fraudolenta verso quel voto in più occorrente per la determinazione del premio truffa previsto dalla legge in discussione.

Il mio ordine del giorno vuole dunque evitare il caso che proprio quel certificato falso; quel broglio, quel finto malato, quel « morto » possano essere decisivi agli effetti del conseguimento di quel limite fatale del

50 per cento più un voto che permetterebbe, se questa legge dovesse essere varata, di rubare « legalmente », senza andare in galera, senza andare all'inferno, secondo il settimo comandamento di Dio, quei 90 seggi. E ciò allo scopo di governare, dite voi; ciò allo scopo di assicurare, diciamo noi, il predominio assoluto del grande capitale industriale ed agrario del nostro paese e d'un paese straniero; ciò allo scopo evidente, evidentissimo, come hanno dimostrato molti altri miei colleghi, di predisporre in migliori condizioni quei piani di guerra che vi hanno imposto i padroni d'oltre oceano.

Insomma, onorevoli colleghi della maggioranza, una diavoleria del genere — è ormai chiaro a tutto il popolo — voi l'avete escogitata appositamente per rimanere aggrappati al potere, costi quello che costi; voi l'avete escogitata, cioè, per recuperare quei quattro milioni di elettori che avete perduto in questi cinque anni di malgoverno democristiano, avete escogitato questa legge per mantenere in piedi una politica sbagliata che è stata ormai aspramente condannata dalla maggioranza attiva del popolo italiano.

Altri prima di me, e più autorevoli di me, hanno denunciato il carattere nettamente antidemocratico, antisociale, antinazionale di questa legge ed hanno sottolineato con argomenti seri, precisi, come questa legge tragga origine dalla vostra politica sbagliata, dalla vostra politica di abbandono della Costituzione repubblicana, dalla vostra politica di tradimento degli interessi popolari più elementari e dalla vostra rinuncia alla realizzazione di quelle riforme di struttura che voi avevate così largamente promesso di realizzare il 18 aprile.

Intendo però sottolineare, come questa brutta legge urti in modo più accentuato ancora contro la volontà, gli ideali, le aspirazioni, le prospettive dei lavoratori dell'Umbria, di questa terra « generosa e forte » — come la chiamò il poeta — che dette, nel 1952, una delle più alte percentuali di voti alle forze di sinistra, ai comunisti, ai socialisti. Il 57 per cento dei lavoratori umbri, nelle ultime elezioni, votarono contro questo Governo di « predoni » in abito da sera. E malgrado ciò, nella prossima consultazione elettorale, se questa legge infame dovesse essere approvata, si avrebbe l'effetto di alterare profondamente, con il metodo indiretto dell'attribuzione dei seggi nelle circoscrizioni, la rappresentanza reale delle forze politiche dell'Umbria, e verrebbe annullato ogni rapporto tra voti e seggi e tra elettori ed eletti. Anzi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

questi rapporti verrebbero addirittura capovolti. Si avrebbe cioè l'assurdo che nella circoscrizione di Terni, Perugia, Rieti, il raggruppamento delle sinistre che ha ottenuto 277 mila voti nelle ultime elezioni avrebbe in Parlamento soltanto cinque deputati, mentre il raggruppamento della democrazia cristiana e dei piccoli suoi parenti otterrebbe, con questa legge, ben sette deputati con soli 218 mila voti.

Ma questa è una sovversione veramente inaudita del responso elettorale; è una colossale frode, una frode all'americana, una truffa che può essere degnamente paragonata ai colpi di mano dei *gangsters* americani.

È una vergogna indegna, che offende la democrazia, che offende la Costituzione repubblicana, che offende l'Italia. Le popolazioni dell'Umbria sono profondamente preoccupate per questa legge e per le conseguenze gravi che essa comporterebbe.

L'espressione viva di questa preoccupazione è stata portata anche qui in Parlamento, nei giorni scorsi, dai contadini di Spoleto, di Orvieto, di Magliano Sabino; dai delegati dei 700 licenziati delle acciaierie di Terni; dai delegati dei 500 licenziati della Cisa-Viscosa di Rieti; dagli impiegati, dai commercianti, dagli artigiani e dai professionisti di Terni, che vedono anch'essi, in questa legge, la prospettiva dolorosa della smobilitazione della nostra industria; che vedono, questi lavoratori, il profilarsi — con questa legge — di una prospettiva di maggiore miseria e di più grandi sofferenze.

L'avete udita anche voi, onorevoli Ermini, Federici e Miceli, questa angoscia dei lavoratori dell'Umbria, nei brevi contatti che avete avuto anche voi in questi giorni con le delegazioni venute a Montecitorio. E mi è parso che siate stati un po' scossi nelle vostre coscienze di democristiani in buona fede. Ed allora, cercate di non deludere le loro speranze quando vi appresterete a dare il voto che i meno onesti tra voi vi chiederanno.

Vi mettereste contro la maggioranza più attiva e più combattiva dei lavoratori dell'Umbria. Le masse popolari dell'Umbria — sappiatele — hanno dimostrato tante volte di avere un alto grado di maturità politica. Esse sono mature per imporre — con il metodo democratico — un regime che realizzi la riforma agraria nelle nostre campagne; sono mature per esigere un regime che distrugga nelle campagne tutti i residui feudali e dia la terra ai contadini poveri; sono mature per un regime che realizzi finalmente la nazionalizzazione dei grandi monopoli industriali,

in modo da togliere ogni freno allo sviluppo della nostra economia.

La maggioranza dei lavoratori è in grado di imporre un regime che realizzi le grandi riforme sociali tanto promesse, di imporre una politica che affronti in modo decisivo e radicale il problema della eliminazione dei tuguri, quello dell'analfabetismo come quello dell'assistenza sanitaria gratuita ai poveri e dell'assistenza sociale alla nostra infanzia. Essa è in grado di imporre un regime che abbia come presupposto la pace e la collaborazione tra i popoli, e non la guerra, la divisione, l'odio, e la provocazione contro determinati paesi che hanno il torto di aver realizzato quelle riforme e aspirazioni che stanno nel cuore della maggioranza degli italiani.

E concludo, invitando i colleghi, amici o nemici in buona fede, a votare il mio ordine del giorno. Sarà un piccolo contributo — sia pure modesto — dato alla nobile lotta che le masse popolari italiane stanno conducendo contro la legge della frode, dell'inganno, del malcostume politico e dell'ingiustizia, contro la legge della discordia tra gli italiani, la legge della conservazione sociale. La vostra coscienza di democristiani in buona fede sarà più tranquilla perché avrà il consenso della parte più sana e democratica dei cittadini italiani che non vogliono più essere ingannati, che non vogliono essere truffati. Il popolo italiano vuole andare avanti nella sua grande marcia rinnovatrice, nella sua lotta nazionale e democratica per la difesa e la realizzazione del programma costituzionale. E se, dopo aver votato il mio ordine del giorno, voi voterete anche contro la legge-frode, voi riavrete la fiducia e il voto, non certo dei grandi elettori in abito da sera, ma il voto di quei milioni di uomini e di donne semplici che vi hanno abbandonato in questi cinque anni di malgoverno. Ed avrete compiuto il vostro dovere di cristiani e di italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Per la discussione di una mozione.

PELLA, *Ministro del bilancio* e ad interim del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio* e ad interim del tesoro. Signor Presidente, ieri sera è stato chiesto dagli onorevoli Di Vittorio, De Martino Alberto e altri quando il Governo sarebbe stato pronto a discutere le note mozioni che riguardano la tredicesima mensilità ai pensionati statali. Desidero dirle, signor Presidente, che a partire dalla ripresa, quindi penso dal 2 di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

gennaio in avanti, il Governo è pronto a discutere le mozioni in un qualsiasi giorno che possa essere comodo nel quadro del calendario dei lavori della Camera.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua dichiarazione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Modificazione alla legge doganale approvato con regio decreto 25 settembre 1940, n. 1424 ». (3113).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giorgio La Pira, di cui è stata dalla Camera dichiarata la decadenza da deputato della circoscrizione di Firenze per incompatibilità sopravvenuta, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 22 dicembre 1952, a termini degli articoli 58 e 61 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha riscontrato che il candidato Giuseppe Leoni risulta primo dei non eletti nella stessa lista della democrazia cristiana per la medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Leoni deputato per la circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Montanari:

« La Camera,

considerato che molti elettori si trovano nelle condizioni di non poter usufruire del diritto di voto a causa della mancata trascrizione presso il casellario giudiziale del provvedimento di riabilitazione e ciò a motivo delle lungaggini burocratiche,

invita il Governo

a disporre il rilascio, da parte dell'organo competente, di un certificato provvisorio che consenta la consegna del certificato elettorale in modo che l'interessato possa compiere il proprio dovere di elettore ».

L'onorevole Montanari ha facoltà di svolgerlo.

MONTANARI. Se utilizzassi anche un solo minuto per illustrare la richiesta specifica che viene fatta nel mio ordine del giorno, credo che farei un torto grave alla intelligenza di tutti i colleghi. Invito la Camera a votare questo ordine del giorno affinché venga adottata ogni misura per impedire che il ministro Scelba, padre e presentatore di questo sciagurato disegno di legge, possa domani essere sospettato di avere spinto i comandi locali della polizia ad impedire l'iscrizione nelle liste elettorali di migliaia di cittadini che hanno diritto alla riabilitazione.

PRESIDENTE. I presentatori dei seguenti ordini del giorno hanno fatto sapere di mantenerli, rinunciando allo svolgimento:

« La Camera

fa voti

perché siano emanate le opportune disposizioni per garantire a tutti i lavoratori il pagamento delle ore di lavoro alle quali debbano eventualmente rinunciare per assolvere al loro dovere di elettori ».

SACCHETTI.

« La Camera,

afferma che non può essere concesso al Governo di condurre, usando della radio, dei cinematografi e delle sale di pubblico spettacolo, una campagna di propaganda a proprio favore nel periodo elettorale, perché tale campagna, effettuata con i mezzi finanziari dello Stato, si risolve ad esclusivo vantaggio di un partito;

impegna il Governo

ad astenersi da manifestazioni di propaganda effettuata con pubblico denaro o usando di mezzi che, come la radio e certe agenzie di informazione, sono direttamente o indirettamente alle dipendenze del Governo ».

NATTA.

« La Camera,

considerando che nel 1919 e nel 1946 la conquista del sistema proporzionale nelle elezioni politiche fu intesa dal nostro popolo anche come sicura garanzia di una politica di pace e di progresso, e ritenendo che il disegno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

di legge n. 2971, oltre ad offendere gravemente l'ansiosa volontà di pace degli italiani, potrebbe domani aprire pericolose prospettive per la sorte del nostro paese,

decide di respingere il disegno di legge ».

NATTA.

« La Camera

fa voti

che nel quadro del disegno di legge n. 2971, e tenuto fermo, anche nella circoscrizione, il rapporto di un deputato ogni 80.000 abitanti, si studi un congegno di ripartizione ed assegnazione dei seggi tale da assicurare in ogni caso l'attribuzione del seggio al candidato quando la sua lista abbia riportato il quoziente sufficiente nel collegio ed il candidato stesso abbia ottenuto le preferenze necessarie, escludendo qualsiasi interferenza di altre liste o di altri candidati ».

LACONI.

« La Camera,

considerato che la presenza di più sezioni elettorali nello stesso edificio, anche in relazione all'alta percentuale dei votanti, determina eccessivi affollamenti all'entrata dei seggi, e costringe gli elettori a sostare spesso a lungo, in attesa di essere ammessi a votare;

considerato che già il testo unico, sulla legge elettorale politica 9 settembre 1919, prevedendo tale inconveniente, provvedeva con apposita norma (articolo 42) ad ovviarvi,

fa voti

perché si stabilisca che l'accesso dalla strada alla sala della votazione debba condurre solo a due sezioni, e che non più di due sezioni possano avere accesso dalla medesima strada ».

PELOSI.

« La Camera

giudica

necessario alla salvaguardia della dignità del Parlamento che non venga ammessa l'elezione a deputato nella prossima legislatura di un cittadino il quale, in qualità di parlamentare, abbia partecipato alla votazione del disegno di legge n. 2971, qualora resti in tale disegno di legge il principio del premio di maggioranza e qualora il suo posto nella graduatoria di elezione lo collochi tra quei candidati che non sarebbero stati eletti se si fosse applicato il criterio proporzionalistico ».

ORTONA.

« La Camera

impegna il Governo

a non proporre concessioni di onorificenze di qualsiasi sorta prima delle elezioni politiche stabilite per la prossima primavera ».

NASI.

Seguono gli ordini del giorno Ricci Giuseppe:

« La Camera,

considerato che il principio del governo della maggioranza, costituente il fine perseguito dal disegno di legge 2971, rappresenta uno strumento che distrugge il rapporto veramente democratico tra Parlamento e governo, subordinando di fatto il primo al secondo,

ritenuto pregiudizievole tale principio per lo sviluppo della democrazia italiana,

decide

di respingere il disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati ».

« La Camera,

considerato che le urne di legno attualmente in dotazione alle sezioni elettorali, se adottate a suo tempo per comprensibili motivi di economia o di scarsa disponibilità di materiali, non possono non essere considerate non idonee all'uso e che è opportuno ripristinare l'uso delle urne di vetro trasparente, come già era nel passato in virtù dell'articolo 45 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati del 1919,

fa voti

perché sia ripristinata la prescrizione dell'uso delle urne di vetro trasparente, in sostituzione di quelle attualmente in dotazione ».

L'onorevole Giuseppe Ricci ha facoltà di svolgerli.

RICCI GIUSEPPE. Mi limito al secondo ordine del giorno, che poggia su due ragioni: una è di carattere tecnico: l'urna di vetro consente a tutti, sia all'elettore sia ai componenti il seggio elettorale, di seguire con chiarezza ogni fase della votazione. L'altra ragione è di carattere politico: in Italia le elezioni si sono iniziate con qualche centinaio di migliaia di elettori, oggi siamo arrivati a circa 27 milioni; occorre dare la massima sicurezza che il voto sia il più segreto possibile.

Per queste ragioni invito la Camera ad approvare il mio ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

PRESIDENTE. Seguono gli ordini del giorno Saccenti:

« La Camera

fa voti

affinché durante la campagna elettorale venga tolta ogni funzione di comando effettivo agli ufficiali, graduati e funzionari di pubblica sicurezza, i quali, nelle passate campagne elettorali, abbiano denunziato in stato d'arresto dei cittadini in base ad imputazioni che l'autorità giudiziaria abbia poi dichiarato infondate »;

« La Camera,

considerato che il sistema elettorale previsto dal disegno di legge n. 2971 tende a creare una maggioranza parlamentare non corrispondente alla maggioranza degli elettori contrari alla politica perseguita dal Governo, ed a coloro che lo hanno sostenuto in questi cinque anni di legislatura,

respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ».

Poiché l'onorevole Saccenti non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerli.

Segue l'ordine del giorno Rossi Maria Maddalena:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge numero 2971 tende a realizzare nella Camera dei deputati la maggioranza di un solo partito;

che pertanto rimarrebbe affidato a questo solo partito il potere di decidere sulle questioni vitali del paese, e, tra queste, sullo stato di guerra, la cui dichiarazione la Costituzione rimette alle Camere;

che pertanto la causa della pace esige si impedisca la formazione di una siffatta maggioranza, ed impone, al contrario, che le classi lavoratrici, le più interessate al mantenimento della pace, abbiano al Parlamento una rappresentanza effettivamente proporzionale alla loro forza elettorale,

respinge il disegno di legge ».

La onorevole Rossi Maria Maddalena ha facoltà di svolgerlo.

ROSSI MARIA MADDALENA. Il proposito del disegno di legge n. 2971 è quello di realizzare nella Camera dei deputati, che dovrà essere eletta nel corso del 1953, la maggioranza di un solo partito, quello attualmente al Governo, il partito della democrazia cristiana. Tale proposito, dopo due settimane di dibattito, è ormai accertato non

soltanto per noi, deputati al Parlamento, ma per buona parte del paese. L'opposizione ha riportato dunque un primo successo: quello di impedire al partito della democrazia cristiana e al suo Governo di ammantare di reticenze i loro propositi, quello di impedire che il silenzio e la confusione si alleassero per mantenere la grande massa della popolazione italiana ignara di ciò che si sta preparando ai suoi danni; quello di informare il paese dei gravi pericoli che si nascondono nel tentativo di dar vita ad un Parlamento nel quale l'opposizione sarebbe ridotta ad una esigua minoranza, mentre una forte maggioranza sarebbe assicurata al governo democristiano.

Noi comprendiamo bene i motivi per i quali il partito della democrazia cristiana ricorre a questa legge, a giusta ragione qualificata come una truffa. Essa è consapevole del fatto che il monopolio politico, dopo il suo operato di questi ultimi cinque anni, non lo conquisterebbe più con la proporzionale pura. Sfuggire alla consultazione elettorale non può. Troppa rischiosa avventura le appare d'altra parte il ricorso ad una offensiva fascista come quella del 1921-22. Se qualche tentativo in tal senso fu compiuto in Italia nel 1947 e nel 1948, la risposta delle masse popolari fu così energica ed immediata da sconsigliare provocatori e mandanti di insistere su questa via.

Occorre dunque alla democrazia cristiana, o meglio ai ceti che essa rappresenta e difende, una soluzione intermedia: salvare per quanto è possibile le forme della democrazia parlamentare e preparare le condizioni per colpire e disgregare le forze democratiche, preparare le condizioni per un ritorno al predominio assoluto delle forze che già hanno dato fascismo e guerra all'Italia, che nella guerra e nella rovina sono pronti a precipitarla di nuovo pur di salvaguardare i loro privilegi.

Ecco le ragioni della legge-truffa, della legge elettorale che deve dare alle forze politiche che hanno oggi nelle mani la direzione del paese e che hanno reso già così grandi servizi ai ceti privilegiati, una docile maggioranza precostituita.

Una situazione parlamentare del genere di quella che questa legge tende a creare sarebbe densa di pericoli per l'Italia, come è stato ampiamente dimostrato da molte decine di oratori dell'opposizione. Una maggioranza precostituita non è una maggioranza parlamentare che esprime il Governo facendosi interprete della volontà popolare che a ciò l'ha designata. No. Il Governo, e in questo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

caso il Governo già imposto all'Italia dai gruppi sociali più retrivi, dal Vaticano e dall'imperialismo americano, con questa legge vuole creare una maggioranza a propria immagine e somiglianza, una maggioranza che non indirizzerebbe il Governo secondo i bisogni del popolo, ma permetterebbe al Governo di essere arbitro e giudice dell'attività di questa. È evidente che una maggioranza così creata, messa insieme col metodo indicato da questa legge, non servirebbe che a dare il crisma di una apparente legalità a qualsiasi attentato contro le libertà popolari, a soffocare scandali, ad avallare abusi e arbitri del Governo e dell'apparato governativo. Né si tratterebbe solo di questo. L'esperienza ha insegnato anche troppo duramente al popolo italiano che un monopolio politico di questo tipo, imposto con la forza e con la frode, tende inevitabilmente a sopprimere la democrazia. Ciò è tanto vero, che gli esponenti della democrazia cristiana annunciano apertamente che il primo atto del prossimo Parlamento sarà appunto quello di varare un complesso di leggi volte a minare la forza delle organizzazioni sindacali, a soffocare la libertà di stampa e il diritto di organizzazione. Queste leggi, apparentemente staccate, costituirebbero in realtà un tutto unico che si inquadrerebbe in un evidente disegno: quello di sovvertire la Costituzione.

Che differenza c'è tra la posizione degli esponenti della democrazia cristiana e quella dei fascisti di trenta anni or sono? Non è esatto affermare che i primi pensano e agiscono come uomini di un regime totalitario, fascista, per i quali abbandonare la direzione del Governo significherebbe ovviamente sparire? Non è esatto che essi vogliono intraprendere la stessa strada percorsa dal fascismo e che il tentativo di togliere di mezzo il controllo parlamentare non può che preludere ad avvenimenti gravi, forse alla guerra? Anche il fascismo, soffocata la libertà, concluse patti militari, chiamò lo straniero, riarmò il paese, lo gettò nella guerra. Voi avete già stretto, contro la volontà di una larga parte del popolo, un patto politico e militare con i provocatori di guerra, avete riarmato, avete chiamato lo straniero in Italia, gli avete concesso di installare basi militari sul nostro territorio. Una cosa sola manca al quadro che voi andate creando. I ceti che voi rappresentate hanno bisogno della guerra, la portano in sé « come la nube porta in sé la tempesta », ma sono coscienti del fatto che i patti militari e le armi non bastano ancora per scatenare una guerra. Sono fattori importanti ma non bastano. Per

gettare un popolo in una guerra d'aggressione occorre imbavagliarlo, privarlo della libertà di esprimersi, di organizzarsi, di lottare democraticamente, con i mezzi che la Costituzione gli assicura. Solo allora, solo quando tutto questo sia raggiunto, si può tentare di gettarlo in una guerra. Fascismo e guerra: ecco i pericoli che si nascondono in questa legge. Quasi stupisce che siedano nei settori della maggioranza colleghi, che noi sappiamo uomini onesti, i quali sembrano non comprendere ancora la gravità di ciò che si tenta di compiere anche con la loro complicità. Questa legge è un congegno che, se messo in moto, non potrebbe essere facilmente arrestato: un congegno di cui si può con facilità descrivere fin d'ora il funzionamento e le tragiche conseguenze che ne deriverebbero.

Possa il vostro senso di responsabilità di padri e di cittadini indurvi a negare la vostra adesione a questa legge, a risparmiar al popolo italiano, alla nostra patria un avvenire di sciagure e di lacrime.

Possa la volontà popolare esprimersi, così alta e solenne, da impedirvi di commettere un atto che voi stessi un giorno dovrete amaramente rimpiangere!

Questo è il senso dell'ordine del giorno da me presentato. Questo è l'augurio che io rivolgo a tutti voi che avete cuore per intendere, in nome della pace e dell'avvenire d'Italia. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bettiol Giuseppe, Colitto, Vigorelli, Amadei Ezio e Marotta hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la necessità di modificare la vigente legge elettorale, al fine di assicurare il migliore funzionamento del Parlamento e la formazione di un Governo efficiente, fondato su una solida maggioranza,

ritiene:

1°) che il sistema più idoneo a tal fine, sia quello il quale consente il collegamento delle liste di partiti o di gruppi politici che abbiano presentato liste con lo stesso contrassegno in almeno cinque circoscrizioni, facendo salve le previste eccezioni per la Valle d'Aosta e la Regione Trentino-Alto Adige;

2°) che al gruppo di liste collegate il quale, sul piano nazionale, abbia superato il 50 per cento senza raggiungere il 65 per cento dei voti validi, vengano attribuiti 380 deputati;

3°) che la ripartizione fra le varie liste della maggioranza e della minoranza dei seg-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

gi rispettivamente assegnati alla maggioranza ed alla minoranza debba essere effettuata in sede nazionale, in proporzione al numero dei voti validi complessivamente conseguiti da ciascuna lista in tutte le circoscrizioni;

4°) che l'accertamento dei seggi spettanti alle singole liste, in ciascuna circoscrizione, debba essere preceduto dalla ripartizione di tutti i seggi assegnati alla circoscrizione medesima fra il gruppo di maggioranza e il gruppo di minoranza, in relazione al rapporto che si determina applicando i rispettivi quozienti nazionali alle cifre elettorali circoscrizionali dei due gruppi;

5°) che le parti del testo unico approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, alle quali non si riferisce il presente disegno di legge, non debbono in questa sede subire modificazioni.

Pertanto delibera di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge ».

L'onorevole Bettiol ha facoltà di svolgerlo.

BETTIOL GIUSEPPE. Rinunzio allo svolgimento, pur mantenendo l'ordine del giorno.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

DUGONI. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che la nostra parte considera l'ordine del giorno Bettiol e altri come improponibile.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, il Presidente Gronchi ha già avuto occasione di far noto che egli non ha creduto di avanzare alcuna eccezione di improponibilità degli ordini del giorno in sede di svolgimento, poiché ritiene che la sede più opportuna sia quella della votazione.

DUGONI. Prendo atto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta del 29 dicembre, alle 16.

Auguri per il Natale.

MARAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAZZA. Signor Presidente, una gentile collega mi ha suggerito di chiedere la parola per rivolgere ai pochi colleghi presenti ed ai molti assenti un augurio di buon Natale. Ho aderito al gentile invito, anzitutto perché è un invito che mi fa molto piacere, anche se di solito è il decano della Camera che si occupa di queste cose; e non sono io proprio olleuq (*Si ride*), perché forse vi è qualcuno

nato prima di me, a giudicare altri miei colleghi dal colore dei capelli e magari anche dalla mancanza dei medesimi. (*ilarità*).

Voglio piuttosto adempiere all'invito rivolgendo veramente a tutti, con tutto il cuore, un augurio di tranquillità e di pace, che si estenda al di là della prossima festività e ci accompagni anche alla ripresa dei nostri lavori.

Ci siamo detti tante cattive parole in quest'ultimo scorcio di lavori parlamentari; se fosse possibile non dircene più quando ritorneremo e discuteremo insieme! È un augurio molto sincero il mio; è un augurio che sono sicuro verrà accolto sinceramente da tutti. E allora, senza prolungare il discorso, che potrebbe anche incidere su qualche partenza e quindi non essere gradito da tutti, senza voler dare ai colleghi dell'estrema la sensazione che l'obiettività del presidente della prima Commissione arrivi al punto di collaborare con il loro atteggiamento (*Commenti — Si ride*), io concludo rivolgendo al Presidente della seduta, onorevole Chiostergi, la preghiera di porgere, a nome della Camera, gli auguri più fervidi al Presidente Gronchi. Vogliamo augurarci che al nostro ritorno anch'egli possa di nuovo presiedere la nostra Assemblea, e che il suo ritorno significhi non soltanto un gesto di coraggio da parte sua — mi riferisco alle condizioni della sua gola, intendiamoci, non ai pericoli che si possono correre nell'aula, perché spero che di essi sia disperso per sempre lo spauracchio — ma che, soprattutto, il suo ritorno significhi che anche il male che lo ha afflitto è superato. (*Vivi, generali applausi*).

Rivolgo anche un particolare ringraziamento al Presidente Chiostergi ed a tutti i vicepresidenti che con lui hanno condiviso le fatiche di queste ultime sedute. Rivolgo al Presidente del Consiglio, al Governo, ed al personale della Camera (*Generali applausi*), che è stato in realtà la vittima di tutti questi discorsi e che in ogni circostanza ha saputo essere veramente all'altezza delle sue funzioni, il mio ringraziamento e il mio augurio.

Come posso non ricordarmi della stampa? Sono giornalista anch'io, sono perfino direttore di un giornale, e alla stampa indirizzo il saluto più fervido e l'augurio che anch'essa possa veramente collaborare con noi, illuminando il paese circa le nostre fatiche e la serietà dei nostri intendimenti. (*Generali applausi*).

A tutti quanti, quindi, buon Natale e arrivederci. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marazza ha voluto dimostrare col suo vivace discorso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

che egli è ancora molto giovane e che, nonostante sia stato condannato a restare in aula, al suo posto nel banco della Commissione, per tanti lunghi giorni e per moltissime ore, ha ancora l'energia giovanile per non dimenticare nessuno.

Io non seguirò il suo esempio. Mi limiterò semplicemente ad associarmi a tutti gli auguri, che egli ha fatto, praticamente, a nome della Camera, prendendo il mio posto (*Si ride — Applausi*). E, associandomi a questi auguri, io ne rivolgo a lui in modo particolare ed alla sua famiglia; e li rivolgo anche a tutti i membri della Camera ed a tutte le loro famiglie.

Noi abbiamo avuto dei momenti difficili; speriamo che col nuovo anno i momenti difficili non si ripeteranno.

Detto questo, io ringrazio tutti coloro che ci hanno permesso di terminare i nostri lavori in una forma meno dura di quella che si temeva. (*Generali applausi*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere come mai egli non abbia avvertito la evidente inopportunità di affidare l'incarico di organizzare le accoglienze in onore di Charlie Chaplin all'attuale direttore generale dello spettacolo, noto per essere stato, in epoca fascista, uno dei più faziosi animatori della indegna campagna di diffamazione che, ispirata al più odioso razzismo, fu condotta nei confronti del grande attore.

(4435) « GRIFONE, AMENDOLA PIETRO, AMICONE, CORBI, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intende adottare per impedire che abbiano a continuare gli intollerabili e ingiustificati sequestri di motopescherecci da parte delle autorità jugoslave, le quali nella notte del 21 dicembre 1952 hanno fermato ben 25 pescherecci chioggiotti con complessive 150 persone di equipaggio.

(4436) « OLIVERO, GIAVI, SANNICOLÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a sua conoscenza che la ditta Turati di Tricarico (Matera), soggetta ad espro-

prio, sta in questi giorni immettendo nella azienda Calle bestiame ovino e bovino di razza pregiata al fine di preconstituire, all'ultima ora, le condizioni per ottenere fraudolentemente l'esonero dell'azienda stessa come azienda zootecnica modello e se egli è in grado che l'espediente denunciato non varrà ad impedire l'annunciato esproprio integrale della ditta in questione.

(4437)

« GRIFONE, CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico della concessionaria dei servizi radioelettrici di bordo, Società italiana radio marittima, la quale, contrariamente alle disposizioni impartite dal Ministero, persiste nel non volere rispettare gli obblighi contrattuali che la stessa si è assunta verso il dipendente personale marconista.

« E per conoscere, inoltre, se il ministro non ravvisi, attraverso i gravi motivi sinora adottati dalla Società italiana radio marittima in merito al mancato svecchiamento e conseguente assunzione di nuovo personale, gli estremi atti a giustificare la nomina di un commissario in seno alla stessa, e cioè allo scopo di tutelare e garantire, come la legge prescrive, i diritti acquisiti dal personale interessato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.241)

« DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per mettere in condizioni di funzionare, e di potere amministrare la giustizia, il tribunale e la pretura di Caltanissetta. Nel tribunale mancano sei giudici e tre cancellieri, nella pretura mancano due pretori, fra cui il pretore capo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.242)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere l'entità dei danni causati dall'alluvione dei giorni scorsi nelle provincie di Campobasso e dell'Aquila, nonché le misure disposte:

1°) per risarcire, anche parzialmente, i danni sofferti dai privati, e per assistere gli alluvionati;

2°) per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

3°) per l'esecuzione delle opere indispensabili al fine di prevenire il rinnovarsi, purtroppo così frequente, di danni alluvionali tanto disastrosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.243)

« AMICONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione dello stato di estremo disagio in cui versa la popolazione di Castellino sul Biferno (Campobasso) a causa della disoccupazione che affligge da anni i lavoratori di quel comune, non intendano intervenire perché siano accolte e realizzate le seguenti richieste, ritenute giuste da tempo dalle autorità provinciali, cui anche recentemente sono state rinnovate:

1°) istituzione del cantiere di lavoro a suo tempo richiesto dalla amministrazione comunale;

2°) erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione a tutti i lavoratori disoccupati, indipendentemente dalla categoria e dal loro rapporto assicurativo;

3°) inizio dei lavori per la strada numero 71 che allaccia Castellino sul Biferno con il vicino comune di Ripabottoni;

4°) immediato inizio dei lavori stradali interni appaltati il 9 dicembre 1952 dal Genio civile;

5°) erogazione del soccorso invernale;

6°) immediato funzionamento del comitato E.C.A. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.244)

« AMICONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

OLIVERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO. Fra le interrogazioni presentate, ve ne è una mia riguardante il sequestro di ben 25 motopescherecci da parte delle autorità jugoslave. Data la gravità e l'importanza del fatto, chiederei che il Governo, ove possibile, prendesse impegno di rispondere a questa mia interrogazione, se non subito, per lo meno all'inizio della ripresa dei lavori della Camera.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'assenza del ministro interessato

non posso precisare ora quando sarà data risposta a questa interrogazione. Tuttavia assicuro che tale precisazione sarà fatta alla ripresa dei lavori.

La seduta termina alle 12,15.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì, 29 dicembre 1952.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971). — *Relatori*: Tesauro e Bertinelli, *per la maggioranza*; Luzzatto e Capalozza, *di minoranza*.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

4. — *Discussione della proposta di legge.*

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648). — *Relatore* Molinaroli.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, *per la maggioranza*; Grazia e Venegoni, *di minoranza*.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione Permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Manironi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 DICEMBRE 1952

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge.*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873);
— *Relatore* Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauero.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni

rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri; Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI